

Una scuola al passo con i tempi

Anche quest'anno le ragazze ed i ragazzi del nostro istituto hanno vissuto l'esaltante esperienza formativa del giornale. Da più di 15 anni la "Cotugno", con "L'Eco della Scuola" presenta il bilancio delle sue attività e fissa gli obiettivi per l'anno successivo.

Agli alunni entusiasti redattori, il compito di illustrare nelle pagine interne i percorsi didattici ed i progetti assieme alle loro riflessioni, alle emozioni, ai loro sogni. Al sottoscritto, in qualità di Dirigente Scolastico, quello di presentare le novità più significative a livello strutturale, organizzativo e didattico.

Per la gioia dei ragazzi abbiamo finalmente un campo di calcio, recuperato negli spazi inutilizzati adiacenti l'edificio. Il laboratorio di Scienze si è ulteriormente arricchito di attrezzature moderne e funzionali ad un insegnamento non solo fatto di teoria.

Grazie ad un finanziamento chiesto ed ottenuto, miglioreranno i supporti informatici che consentiranno di collegare tutti gli ambienti della scuola con l'aula d'informatica.

Dall'anno prossimo, la "Cotugno", come istituto pilota, parteciperà assieme ad altre scuole ad un progetto per il recupero dei ragazzi che non assolvono l'obbligo scolastico, per favorire un loro riorientamento nei percorsi formativi.

Proseguono le attività consolidate che contribuiscono a delineare e a caratterizzare il nostro POF. Come scuola "Polo" per la storia, la "Cotugno" continua a farsi promotrice di incontri e manifestazioni in collaborazione con tutte le scuole di Ruvo e con l'Amministrazione Comunale. Il progetto S.e.T., scienze e tecnologia, ormai al terzo anno coinvolge sempre più docenti e, soprattutto, alunni. La musica corale e strumentale continua ad incontrare il favore dei ragazzi e delle famiglie. Con il progetto "Lingua" 2000" si sta ampliando e potenziando lo studio delle lingue comunitarie. Nelle gare sportive non mancano lusinghieri successi degli alunni. I laboratori d'informatica, di lettura, di teatro, di ceramica, le educazioni alla sicurezza, all'ambiente, all'affettività, cercano, nei limiti delle nostre risorse economiche, di soddisfare le richieste delle famiglie ed i bisogni degli alunni.

Insomma una scuola che cerca di offrire diverse opportunità, aiutando i ragazzi a crescere nel rispetto delle regole civili e della convivenza democratica.

Il Dirigente Scolastico
Giacomo Moramarco

Un'avventura che continua



Siete interessati a saperne di più sui problemi, sui punti di vista e sulle storie dei ragazzi della scuola media "Cotugno"? Se la risposta è sì, non vi resta altro che leggere "L'Eco della Scuola", un giornale che, da diversi anni è l'espressione dell'animo dei ragazzi, oltre che delle loro attività a scuola in una fase di crescita e cambiamenti. Anche quest'anno, come negli anni precedenti, un gruppo di amici (ci chiamiamo pomposamente redattori), si è riunito per dare voce, non solo alla realtà della scuola, ma anche per offrire informazioni e conoscenze su personaggi illustri della città che, in qualunque modo sono legati alla nostra scuola e anche per far scoprire quartieri, strade, particolari, toponimi che ci raccontano la storia ricca e straordinaria del nostro antichissimo paese. Il nostro giornale quest'anno, pur stampato a due colori, vuole essere allegro e colorato, spontaneo e fantasioso.

Abbiamo lasciato da parte temi già ampiamente proposti ed analizzati sui quotidiani nazionali e su riviste di ogni genere. "L'Eco della Scuola" si propone come lo specchio della "Cotugno" e, soprattutto, come l'espressione più genuina e sincera delle nostre conoscenze, delle riflessioni, delle emozioni e dei sogni che accompagnano questa nostra età un po' complicata, ma esaltante.

La redazione

Conosciamo meglio l'uomo Cotugno



Le scritte sui quattro lati del piedestallo sottostante il monumento a Domenico Cotugno di Piazza Cavallotti sono illeggibili. Perché il Comune non provvede a ritoccare i caratteri? Un lato, inoltre non si può leggere, poiché coperto da una siepe. Si può rimediare anche a questo inconveniente, perché chiunque sostì nella piazzetta, possa leggere le dediche all'illustre scienziato?

Cotugno fu un grande scienziato, uno dei massimi che nel campo della medicina, l'Italia abbia annoverato nel sec XVIII e questo lo sanno tutti, o meglio, lo dovrebbero sapere almeno i ruvesi che lo conoscono sì, ma spesso in modo sommario e superficiale.

Ma Cotugno fu anche uomo dai molteplici interessi che spaziavano dalla filosofia all'arte, dalla matematica all'archeologia e alle sue amate lettere classiche. Fu anche uomo attento e partecipe a quanto accadeva attorno a lui, soprattutto ai movimenti di pensiero e di cultura, curioso ed entusiasta qual'era di ogni aspetto della vita. Fu amico ed estimatore di grandi illuministi quali il Genovesi ed il Falconieri pur senza prendere parte attiva ai moti del 1799 privilegiando sempre i suoi studi e le sue ricerche. Pure, dai suoi scritti traspare uno spirito libero, privo di pregiudizi, moderno e a suo modo anche illuminista, senza rendersene conto.

La redazione
continua a pag. 7

LA REDAZIONE:

Amenduni Antonella, Berardi Mario, Caldarola Maria Antonietta, Catalano Roberta, Ciliberti Angela, Demello Leonardo, Fiore Flavia, Fracchiolla Cinzia, Gattulli Rosa, Mastronili Fabio, Mazzilli Aldo, Montaruli Giuliana, Montaruli Melania

Rossini Domenico, Russo Corrado, Scarongella Rosaura, Schittulli Silvia, Tedone Rossana, Todisco Alessia.

Si ringraziano tutti gli alunni che, sporadicamente, hanno contribuito alla realizzazione del giornale.

Direttore responsabile: prof. Michele Lotito - Stampa Az. Gr. Fiorino - Ruvo di Puglia

Nell'interno:

L'età dei cambiamenti	pag. 2
I giorni della memoria	4
Emergenza ambiente	6
Conosciamo Ruvo	8
La nostra intervista	9
Scritti di Cotugno	10
D. Cantatore scrittore	11
Noi e gli altri	12
I disagi dei ricchi	13
Finalmente l'Euro	14
Evviva la lettura	15
Poesia, teatro e musica	16
Osservare, creare e...	17
Lettere al giornale	18
Alimentazione e sport	19

L'età incerta

*Come una nuvola oscura
incombe sul cielo
e spazza via il sereno,
così questa età
ha portato via il tempo
della felicità
e della spensieratezza.
Poi, dicono, tornerà il sereno,
poi, saremo ancora bambini,
poi, avremo la libertà
di vivere la nostra vita.
Ma è poi così male?
No, affatto, anzi...
Nuovi
sogni e desideri
voglia di vivere,
sempre più forte!
Ansia di crescere,
restando bambini....*

A. Amenduni - III E



Incomprensioni

Non abbiamo mai sentito la necessità di scrivervi una lettera, ma crediamo sia giunto il momento di confidarvi il più importante dei nostri "problemi": i cambiamenti legati a un'età in cui non si è più bambini, non si è ancora grandi, perché si vive l'età dei mutamenti e delle scelte. Siamo spesso scontenti, incomprensibili, sembriamo capricciosi, contestatori, trasgressivi ad ogni costo, vi sembriamo dispettosi, voi siete scontenti, dei nostri comportamenti, del nostro comportamento e del nostro profitto.

Spesso scambiate questo nostro malessere, questa nostra irrequietezza per mancanza di rispetto delle regole per il disinteresse allo studio. Cercate di essere più pazienti di quanto già lo siete, soprattutto quando in classe sembriamo assorti nei nostri pensieri! Speriamo, con il vostro aiuto, di riuscire a superare questo momento.

Ci scusiamo per avervi rubato un po' del vostro prezioso tempo, ma pensiamo che ascoltare le idee dei vostri alunni sia più interessante di un consiglio di classe!

F. Fiore - II B

Sole del mio cuore

*Come il sole, sei sorto nel mio cuore!
La tua luce è più intensa quando
il mio cuore è invaso dalla malinconia.
Sei tu che illumini i miei giorni,
tu che mi rendi felice!
Non potrei mai vivere senza di te;
il mio cuore ha bisogno della tua luce.*

R. Scarongella

Bisogni e timori degli adolescenti

Un tema che sicuramente appassiona noi ragazzi e ci fa diventare loquaci è l'adolescenza, con i suoi bisogni, le sue paure, i suoi cambiamenti.

In questo periodo della nostra vita, tutto diventa più difficile, le antiche certezze cadono: tutto cambia in noi, in particolare sul piano affettivo-relazionale, è in atto una vera rivoluzione. In classe abbiamo fatto un sondaggio per conoscere problemi, paure, speranze degli adolescenti.

I dati raccolti sono stati interessanti, ma ancor più interessante è stata la discussione che ne è seguita quando abbiamo analizzato e interpretato i risultati. Volendo sintetizzare quello che è emerso di più significativo, mi limito a sottolineare che i ragazzi lamentano una scarsa comunicazione con il padre, e in generale una "bassa qualità del dialogo con i genitori". Vorrebbero un "rapporto più profondo e intenso" il 70%. Provano qualche volta sentimenti di rimorso e di colpa un buon 83% e ciò ci conforta sul grado di coscienza morale e quindi di responsabilità di noi adolescenti. Tra i bisogni emerge con una percentuale del 60%: "avere qualcosa in cui credere", seguita da "avere un lavoro" e da "avere la stima delle persone". I tre maggiori timori votati nella domanda: "che cosa temi maggiormente" con una identica percentuale del 67% sono:

- sentirsi isolato
- sentirsi incompreso e non amato
- sentirsi inutile.

È interessante notare che la percentuale, il 17% teme "il giudizio dei grandi". Questo dato ci ha incuriosito; allora abbiamo voluto verificare e approfondire cosa volesse dire. Alla domanda se temevano il giudizio degli adulti o quello dei coetanei l'83% ha risposto di temere il giudizio dei coetanei. Quali le motivazioni? Con molto realismo e senso pratico molti hanno spiegato di

temere il giudizio dei coetanei, perché è con loro, e non con i grandi che vivono e condividono gesti ed emozioni, gioie e sconfitte e ancora con loro vivranno il loro futuro. Quindi è giusto preoccuparsi del loro giudizio. Altri hanno spiegato che lo temono perché questo comporta l'essere esclusi dal gruppo dei coetanei. Questa paura è così forte e radicata da spingere a fare ciò che fanno gli altri, dice il 90%. Solo qualcuno (4%) rifiuta con sdegno di temere il giudizio dei coetanei in nome della sua identità, autenticità e della sua autonomia. Un'altra minoranza, il 6% teme il giudizio dei coetanei ma è pronto a servirsene per conoscersi meglio, per correggersi e migliorarsi. Gli psicologi chiamano tutto questo "conformismo dell'adolescente" e "risatellizzazione" rispetto al gruppo degli eguali.

La discussione su questo comportamento dell'adolescente è stata calda, appassionata ed ha fatto emergere in alcuni di noi, le ragioni di certi rapporti, difficili tra noi, di alcune esclusioni, delle, apparentemente inspiegabili, cattiverie da cui talvolta siamo colpiti, ma soprattutto ci ha aperto gli occhi su un pericolo: il fatto di cambiare il proprio modo di fare e di adeguarsi passivamente per non essere diversi dagli altri, può indurre il ragazzo a perdere la propria personalità, la propria autenticità e a dipendere ciecamente da chi gli sta vicino. Succede talvolta che si affianchi ad un gruppo che ha opinioni e atteggiamenti negative allora, la paura di essere diverso dagli altri, di essere umiliato e ridicolizzato, porta il ragazzo ad assumere gli stessi atteggiamenti sbagliati del gruppo e a non rendersi conto delle azioni che compie, azioni che la sua coscienza gli rimprovera.

È bene che riflettiamo su tutto questo!

Classe III E

Ci sono anch'io

*Seduta in un banco,
In un'aula quasi vuota,
Giro il viso verso la finestra
E vedo...*

*Alberi spogli,
Il cielo grigio e,
Mi invade*

Un senso di malinconia.

Ho voglia di gridare

Al mondo intero,

Che ci sono anch'io,

La mia vita,

I miei amici.

E mi chiedo,

Quando gli adulti si accorgeranno di noi?

Quando la smetteranno di guardarci

Come se fossimo capaci di

Rivoluzionare il mondo

Con un dito?

Poi però penso...

Cresceremo anche noi,

Con i nostri sogni,

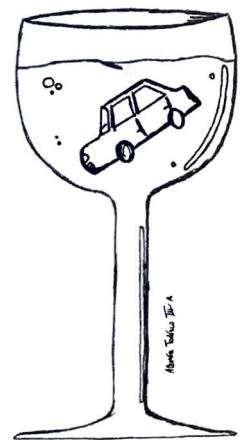
E le nostre speranze

In un mondo migliore

Per noi e per quelli che verranno...

G. Montaruli - III E

UN BICCHIERE IN +



UNA VITA IN -

Genitori e figli: è così difficile capirsi?

Il rapporto tra genitori e figli è sempre stato un rapporto difficile e burrascoso, e lo è ancora oggi, malgrado i numerosi cambiamenti. L'amore è punteggiato da contrasti resi più frequenti da sistemi educativi diversi, da una maggiore conoscenza dell'animo infantile e da un'errata interpretazione del concetto di libertà. Ecco allora il senso di ribellione, lo scarso profitto nelle attività scolastiche, voglia di trasgredire ad ogni costo.

Parliamo sempre di diritti e doveri, ma gli uni vengono confusi con gli altri. Il dovere dei genitori non è solo allevarci, istruirci ed indirizzarci verso un' avvenire di lavoro, che sembri loro più adatto, ma offrirci una guida, ferma e lucida al fine di poter intraprendere il cammino verso l'indipendenza. Questo percorso è bene scoprirlo insieme e pertanto il dialogo tra noi e gli adulti, deve essere flessibile ed adattabile ad ogni situazione.

Molto spesso parliamo con i genitori da individui ragionevoli e responsabili, li trattiamo da amici, che condividono i nostri valori e le nostre convinzioni; subito dopo ci comportiamo da ragazzini scontenti ed irritabili, come se i genitori fossero un nemico a cui opporsi. Si diventa maturi e si cerca e si trova se stessi proprio attraverso il rapporto con gli altri, anche se conflittuale.

E proprio difficile capirsi tra genitori e figli? La verità è che nell'adolescenza quei genitori che avevamo considerato, nell'infanzia dei modelli da seguire, adesso li vediamo come dei nemici brontoloni e soffocanti. A volte i genitori, non reggono l'angoscia di sentire l'ostilità di noi figli e, per non averci nemici, si propongono come dei confidenti, senza farci sentire il peso delle loro preoccupazioni.

Cerchiamo sì, il dialogo, ma non da genitori costretti ad esserci amici, ma da genitori che hanno comunque regole morali precise, e che riescano a capirci ed ad aiutarci nei nostri momenti più difficili. Molti genitori appaiono, invece, disorientati, non sanno come comportarsi con noi figli, vengono assaliti dal dubbio di non stabilire un giusto equilibrio tra protezione ed autonomia. Noi dobbiamo sentirci liberi di poter camminare da soli, ma anche sicuri che al momento giusto, se cadiamo in errore, ci sono loro ad aiutarci.

L'adolescenza è un periodo complicato nella vita dell'uomo, ma anche tanto ricco d'amore e belle emozioni.

V. Berardi, F. Bucci, A. Ciliberti, E. De Palo, III B

Un gruppo della redazione del giornale.



SOS Affetto cercasi

Quante volte ci siamo sentiti soli e abbiamo avuto bisogno di affetto.

Su questo problema la nostra scuola ha attuato un progetto di educazione all'affettività e sessualità per noi ragazzi e ragazze effervescenti.

Abbiamo così conosciuto una psicologa che ci ha fornito consigli utili per conoscere la nostra "identità" e affermarla senza farci manipolare o rendere gli altri dipendenti da noi.

Durante l'attività si sono svolti dei giochi che ci hanno aiutato a capire la nostra personalità, il nostro carattere e le problematiche che affliggono gli adolescenti in seguito ad una mancanza d'identità e relazioni serene con adulti e coetanei.

Conoscere e cogliere le proprie radici ci dona sicurezza. Questo concetto ci ha fatto capire non solo le radici familiari ma anche quelle sociali

che sono importantissime per vivere bene, in armonia con tutti. Dopo le ore di confronto con gli altri componenti del gruppo tornavamo a casa più soddisfatti perché alcuni concetti così profondi ci hanno fatto sentire meno ansiosi. Volentieri rifaremmo questo percorso perché è stato un aiuto prezioso sia per stare meglio con noi stessi, sia per vivere in armonia con gli altri. Consigliamo quindi a tutti gli studenti di questa scuola di seguire corsi di questo genere. Grazie alle dottoresse Michela e Angela che ci hanno seguito e guidato in questo cammino dentro di noi e ai docenti che hanno organizzato il progetto, perché senza di loro non avremmo capito questi valori importanti della vita.

R. Lamparelli - F. Stasi III H

Adolescenza è

A scoltare anche quando è scomodo
D onare qualcosa a chi ne ha bisogno
O ptare per la strada giusta
L sciare l'infanzia
E sprimere le proprie emozioni
S uperare gli ostacoli
C apire il senso della vita
E mergere dalle difficoltà
N on buttare via i propri sogni
Z oppicare di tanto in tanto
A ccogliere l'amore

I. Tedone, III D

Sfumature

L'Adolescenza che cos'è...
E' un vortice di sensazioni
Sentimenti emozioni!
E un insieme di colori
Chiari e scuri, opachi e brillanti.
E un arcobaleno di luci scintillanti
Dopo il tempo grigio.
E un cuore trepidante, tumultuoso
Nei primi sussulti d'amore.
L'adolescenza è
Una gabbia chiusa
O un libero volo nel cielo azzurro.
E l'età delle mille sfumature,
Degli attimi che sono
Pezzi d'eternità
Da stringere nelle mani
E viverli pienamente.

C. Fracchiolla III E

Grazie Mamy

Ciao mamy, ho bisogno di parlare, ho bisogno di sfogarmi con qualcuno che mi stia vicino. Beh, forse non è il modo migliore, quello di parlare ad una madre tramite una lettera, ma non ho mai avuto l'occasione di parlarti dei miei problemi senza aver paura del tuo giudizio. Non ho mai avuto il coraggio di dirti quanto ti voglio bene, quanto ti stimo, quanto sei importante per me, perché credo che solo una mamma può dare veri consigli alla propria figlia ed aiutarla ad andare avanti quando deve affrontare le prime difficoltà della vita. Sai, questo è il periodo più difficile per noi ragazzi, perché cominciamo a farci un'idea sul nostro futuro, ad assumerci le nostre responsabilità, ad affrontare i primi problemi e stiamo male, quando giungono le prime sconfitte. In questo periodo noi figli abbiamo bisogno dell'aiuto di voi genitori, perché non sempre gli amici sono persone con le quali possiamo confidarci e che possono darci buoni consigli. Mamy, io vedo in te una persona magnifica, una persona da ammirare, una mamma fiduciosa, che tende la mano al proprio figlio, quando ne ha bisogno. Credo che la cosa più bella che una figlia possa regalare alla propria madre sia un sorriso pieno d'amore e di tanta gioia. In molti ragazzi, oggi, manca la comunicazione con la madre, forse perché sia da parte dei genitori che da parte dei figli si ha pudore e paura a parlare.

Mamy, scusami ancora per questa lettera, ma finalmente sono riuscita ad aprirti e a parlare con te. Ne avevo proprio bisogno. Grazie tante mamy, ricorda che per me sei unica al mondo!

Tua Rosy

Per ricordare l'olocausto

Anche quest'anno la nostra scuola è stata promotrice come scuola "POLO" per la storia di numerose iniziative per coinvolgere nella celebrazione del 27 gennaio tutte le scuole di Ruvo, le Associazioni culturali e del Volontariato, L'ANPI e, naturalmente, l'Amministrazione comunale sempre attenta e sensibile, soprattutto nella persona del Sindaco a valorizzare e incoraggiare progetti di alto valore civile e didattico.

Il programma è stato articolato in diversi giorni a partire dal 24 gennaio, quando è stata inaugurata nella ex scuola "Carducci" una rassegna di documenti sulle leggi razziali del 1938 in Italia e in Puglia.

Il "25, nel pomeriggio c'è stata la presentazione della mostra "Libri Fascisti per la scuola" allestita alla "Cotugno"; successivamente nell'aula magna del plesso bianco, si è tenuto un incontro dibattito sul tema: "La pace negata". Dopo il saluto del Preside, ha parlato il Sindaco, Avv. Lia Caldarola, che ha sottolineato l'importanza delle scuole nel tramandare ai ragazzi la memoria dei lager e delle brutture della guerra.

Poi è intervenuto il prof. Lotito che si è soffermato sull'organizzazione della scuola fascista basata sull'uso massiccio della propaganda per il regime e per il Duce.

Quindi il prof. Gino Sparapano responsabile diocesano dell'Azione Cattolica, ha ricordato i tanti conflitti che insanguinano vasti territori del nostro pianeta e di cui poco si parla e poco si sa.

Infine il prof. Isidoro Mortellaro, docente di storia presso l'Università di Bari, riallacciandosi al crollo delle Torri gemelle di New York, ha delineato possibili scenari futuri, dominati dall'incertezza, dovuta alla fine della politica dei due blocchi, contrapposti, alle rivendicazioni etniche e al fenomeno sempre più preoccupante del terrorismo. Unico antidoto: cercare sempre e comunque le soluzioni pacifiche alle controversie.

Il coro del prof. Bucci ha riproposto

i canti eseguiti in mattinata...

Il 26 nell'Auditorium della scuola media "Giovanni XXIII" dopo un'introduzione del preside prof. Vincenzo Paduanelli, è stato proiettato il film di Ettore Scola: "Concorrenza Sleale".

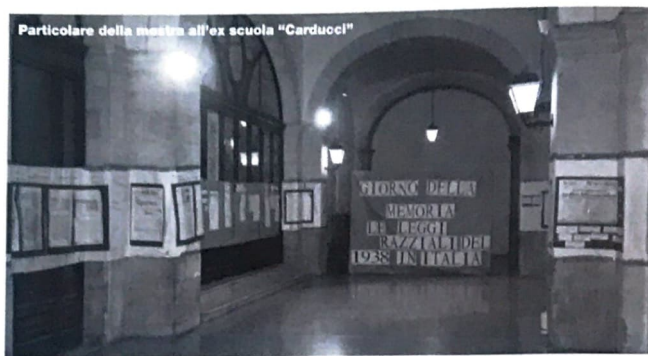
Il 27, domenica, nell'Aditorium del Liceo Scientifico "O. Tedone "Suoni e parole per la Shoà". Dopo il saluto del Preside prof. Biagio Pellegrini, un folto pubblico ha seguito il concerto dei

documenti che faranno luce sui fatti di Barletta e di Murgetta Rossa. Il giornalista Costantino Foschini di RAI TRE all'ultimo momento non è potuto venire e così il prof. Leuzzi ha presentato e commentato la videocassetta: "L'Olocausto di Cefalonia".

L'ANPI ha portato il suo saluto nelle persone del suo presidente Antonio Ferrieri e di Vincenzo Maggialetti.

Il 29 gennaio alle ore 16.00 cerimonia nel piazzale antistante la "Cotugno".

Particolare della mostra all'ex scuola "Carducci"



giovani solisti e del coro di voci bianche del Conservatorio "Piccini" di Bari e ha ascoltato delle letture sull'Olocausto del prof. Domenico Mastrorilli.

Il 28 pomeriggio nell'aula magna dell'ITC "Tannoia" di Ruvo, incontro dibattito su: "I crimini nazisti in Puglia e le deportazioni dei civili e militari italiani nei lager".

Dopo aver salutato i presenti il Preside prof. Diego Colonna ha presentato il relatore Vito Antonio Leuzzi, storico e direttore dell'Istituto Regionale per la storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea, che ha ricordato gli eccidi commessi dalle nostre parti dall'esercito tedesco. Volutamente dimenticati per decenni, negli ultimi tempi, dalla Germania stanno arrivando

"Un albero per la vita": messa a dimora di un cedro a cura del corso A per ricordare tutti gli ebrei sterminati nei lager.

Alle 17.00 la classe III A ha rappresentato: "Le Farfalle non volano nel Ghetto", un testo già proposto l'anno scorso dalla III D; tratta della promulgazione delle leggi razziali in Italia e delle conseguenze sui nostri connazionali di origine ebraica.

Una settimana della Memoria, dunque, quella organizzata quest'anno che ha avuto risonanza sulla "Gazzetta del Mezzogiorno", "Repubblica" e "Corriere della Sera", edizioni locali.

La Redazione

Memoria è

Asciugare lacrime perché altri non piangano mai.

Cantare il canto di chi è rimasto senza voce.

Scendere i gradini del passato per risalire il pendio del progresso.

Incontrare gli occhi di uomini e donne che hanno perso la loro dignità.

Liberare i sogni di quanti sono stati derubati di tutti.

Scavare la roccia dei ricordi per cercare il forziere di antichi tesori.

M. A.

Le iniziative della nostra scuola

Le classi terze guidate dai docenti di storia, dopo un percorso didattico che ha preso in esame il periodo storico del 2° conflitto mondiale, si sono soffermate sulla SHO'A e sui Deportati italiani nei campi di sterminio, nello spirito della legge del 20 luglio 2000, che ha istituito "Il Giorno della Memoria".

Il 26 gennaio mattina, nell'aula magna si sono riunite le classi terze e, dopo il saluto del Preside, ha parlato del significato celebrativo del 27, il prof. Lotito. Quindi noi alunni ci siamo avvicinati sul palco per presentare con scenette, letture di testimonianze

di internati, dialoghi, canti, il dramma di quei terribili anni. Tutti ci siamo sentiti toccati profondamente: protagonisti sulla scena e presenti in sala, silenziosi e commossi nel ripercorrere le tappe dell'orrore nazista.

Alla fine il coro della nostra scuola e alcuni cantanti solisti, diretti dal prof. Bucci, hanno coronato nel modo migliore la mattinata eseguendo: "a guerra di Piero", "Auschwitz", "Anna", il tutto preceduto da "Fratelli d'Italia".

La Redazione





La lapide posta sul pianerottolo di un ovile, in agro di Spinazzola, dove furono trucidati dai tedeschi 22 soldati italiani dopo l'8 settembre 1943.

25 Aprile: La Liberazione

Ogni libertà va conquistata, spesso, a prezzi molto alti. I nostri nonni, soldati o partigiani, il 25 aprile 1945 hanno liberato il nostro paese dai nazifascisti con il contributo determinante degli alleati, a liberare il proprio suolo.

La lotta contro fascisti e nazisti ci fu soprattutto nel nord in quanto il sud era già stato liberato dagli alleati. Nell'Italia liberata si formò il CLN (comitato di liberazione nazionale), di cui facevano parte gli esponenti di tutti i partiti democratici che, dopo l'8 settembre erano usciti dal carcere o rientrati dall'esilio.

Questo giorno è stato ricordato da tutte le scuole di Ruvo, riunite per l'occasione nell'auditorium del Liceo Scientifico "O. Tedone" con la visione del film di Roberto Rossellini "Roma città aperta", un capolavoro del neorealismo italiano.

Il film è ambientato nella Roma del

1944, due mesi dopo la liberazione dai tedeschi. Protagonisti: una vedova, dei partigiani, un loro amico parroco, e un gruppo di ragazzini coraggiosi. Sul finire del film il capo dei partigiani viene torturato e ucciso. Anche il parroco viene preso e fucilato, sotto lo sguardo dei suoi piccoli parrocchiani. Quante altre storie tristi e disastrose hanno sconvolto intere famiglie.

A noi oggi il compito di conservare la memoria di quelli eventi e, soprattutto di chi scelse di combattere e di morire per conquistare libertà, democrazia, giustizia. Concludo con gli ultimi versi di Kriton Athanasulis rivolta al figlio e letta nel corso della manifestazione studentesca: "ricordare vuol dire non morire sforzati di vivere, salta il fosso da solo e fatti libero"

D. Fracchiolla III D

Omaggio ai Sacrari di Bari e Casamassima

Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato all'iniziativa del Comune e dell'ANPI, per ricordare la liberazione dell'Italia dal regime nazifascista e il sacrificio di soldati partigiani nella lotta di Resistenza. Rappresentanti delle classi terze con i compagni delle elementari e alcuni docenti di scuole di Ruvo si sono recati al "Cimitero Polacco" di Casamassima e poi al "Sacramento Militare" di Bari per rendere omaggio a chi ha dato la vita per la patria. Nel cimitero polacco, sono sepolti i

corpi di 430 persone che diedero la vita per la libertà e la democrazia e sono commemorati, il 2 novembre di ogni anno. La visita ci ha colpito per la particolarità del luogo e ha fatto riflettere ed emozionare tutti i partecipanti. La giornata all'insegna della memoria è continuata con la partecipazione alla solenne cerimonia svoltasi nel Sacrario Militare di Bari, un luogo che, come pochi nel mondo racchiude grumi di sofferenza e, di orgoglio patriottico.

La cerimonia è iniziata con la

presentazione dei corpi militari (bersaglieri, carabinieri, soldati dell'esercito e della marina) e la celebrazione della Santa Messa poi sono state deposte le corone floreali ai piedi della croce, che s'innalza fino al cielo e che è riconosciuta da anni come il simbolo principale di quel luogo così sacro.

R. Gattulli III D - R. Tedone III G
A. Amenduni III E - R. Scarongella III E

Cinema e storia

Più che dai giornali o dai libri, la situazione dell'Afghanistan l'abbiamo compresa visionando il film "Viaggio a Kandahar". Narra la storia delle donne di quel tragico paese devastato da sempre da guerre interne ed esterne.

E' stata, poi, la volta di "Concorrenza sleale", un film di Ettore Scola che narra una storia di rivalità ed amicizia tra due famiglie di negozianti romani; una delle due, di origine ebrea, dopo la promulgazione delle leggi razziali del 1938, è costretta ad abbandonare casa e lavoro per finire nel ghetto.

La redazione



La rappresentanza di Ruvo

Una compagna in TV

Alla cerimonia al Sacrario militare di Bari, RAI 3 ha dedicato un ampio servizio, sottolineando proprio la partecipazione del comune di Ruvo e, in particolare, degli alunni di alcune scuole. Il giornalista Peragine prima ha fatto domande ai nostri compagni delle elementari, compunti e precisi nel rispondere, poi ha offerto il microfono a noi della "Cotugno" e Rossana Tedone a nome di tutti noi ha sottolineato l'importanza di tale cerimonia per non dimenticare. Il telegiornale del 25 aprile in prima e seconda serata ha aperto proprio con il servizio che ci vedeva protagonisti.



Un momento della cerimonia al Sacrario di Bari

Agricoltura biologica e alimentazione sana

Parlare di prodotti biologici è di grande attualità, e doveroso per noi, che abbiamo scelto di partecipare ad un laboratorio didattico, attivato presso l'Ipercoop di Andria, sull'educazione ai consumi. Oltre 5.000 le aziende, con un milione di ettari coltivati in modo biologico nel nostro paese. Il sistema biologico si avvale di un metodo di difesa dagli insetti dannosi, basato sull'uso di organismi utili, che consentono di mantenere, così, rapporti più complementari tra terra e vegetale, vegetale ed animale, animale e terra, per poter promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile.

Nella nostra regione, ad Altamura, grosso centro della Murgia barese, è

sorto un consorzio "Alta Natura", capofila e fornitrice di servizi di un gruppo di undici cooperative operanti tra le province di Bari e Matera, che lavorano nel settore dei cereali, dei legumi, del vino, dell'olio e dell'ortofrutta.

Tra le coltivazioni estensive, prevale quella del grano duro, con un ritorno alle coltivazioni storicamente in rotazione: lenticchie, cicerchie, ecc...

I costi della lotta biologica restano alti, e per poterli ridurre sono auspicabili i ricorsi a forme di associazione. Il supermercato, è il settore più promettente per incrementare le richieste e la produzione dell'agricoltura biologica, in Italia ancora poco significativa, rispetto a paesi come

Germania, Francia, Inghilterra.

Oggi, però, anche in Italia, dopo le recenti vicende di diossina e mucca pazza, il biologico è stato considerato come la panacea di tutti i mali, e si è deciso di investire in questo settore, che oggi sgomitava con i fratelli maggiori: l'agricoltura convenzionale e quella integrata. Noi ragazzi crediamo che la bontà, la tipicità, universalmente riconosciuta dei prodotti e della dieta mediterranea, biologicamente sani e garantiti, potranno contribuire a salvaguardare la nostra salute e consentire ai produttori redditi più dignitosi; e un futuro altrettanto dignitoso al nostro sistema agricolo.

Classe III B

Acqua non ne ho!
Non mi rimangono che
le lacrime



L'acqua: un bene prezioso

In Italia negli ultimi mesi si è presa in considerazione la possibilità di rimanere senz'acqua.

Questa scarsità d'acqua è dovuta anche al cattivo stato delle condutture idriche, che disperdono il 50% dell'acqua trasportata.

Gli esperti sono molto preoccupati per quello che succederà in estate, visto le scarse piogge invernali.

Il rischio è che molte regioni d'Italia, in particolare quelle del Sud rimangano senz'acqua e che quindi si verifichi una progressiva desertificazione di queste regioni.

Una soluzione può essere quella di evitare gli sprechi; si è infatti riscontrato che su 213 litri d'acqua potabile consumata in un giorno, solo tre servono per bere, mentre gli altri servono per lavarsi, per lavare le auto...

Un'altra soluzione è quella dell'utilizzo delle acque reflue, che, dopo essere state depurate, potrebbero essere utilizzate per usi agricoli e industriali.

L'uso di queste favorirebbe una riduzione del prelievo di acque da fiumi e da falde acquifere.

L. Tedone L. Demelio III B

La II D salverà la Puglia

Sono definiti colpi di scena nel cinema e sono rari nella vita che ogni giorno noi alunni viviamo tra i banchi di scuola.

Ed è proprio questo che ci ha stupiti di fronte ad un evento forse tanto insignificante, ma allo stesso tempo, molto strano avvenuto in un giorno come tanti...

La classe 2ª D si stava divertendo nella simulazione della "Danza della Piovra", quando all'improvviso un'acquazzone si è abbattuto sulla città di Ruvo di Puglia. Una coincidenza? Un segno della natura? Chi lo sa! La Puglia è uno dei paesi più gravemente colpiti dalla siccità e non sarà certo un colpo di fantasia a risolvere la difficile situazione. Provare a rifare la "Danza della Piovra" di certo farà spazientire gli insegnanti, ma se anche il secondo tentativo riuscisse, siamo sicuri che ogni professore, all'inizio delle lezioni obbligherà gli alunni a danzare per la pioggia per salvare la Puglia!

M. Berardi II D
R. Gattulli III D

**Mangiate biologico,
sarete sani, i malanni
saranno lontani.**

Il Parco della Murgia: chi l'ha visto?

Tre anni fa, eravamo in prima media e siamo stati coinvolti nel Progetto di Educazione Ambientale che aveva come oggetto di studio e conoscenza, la Murgia. Ci hanno fatto capire i docenti, che il Parco era pressoché costituito e che il territorio da delimitare e sottoporre a vincoli era già stabilito. Ci sono state, quell'anno, tante belle iniziative: uscite didattiche, lezioni all'aperto sul campo, animazioni, voli d'aquiloni... Finalmente, commentavano, i più sensibili alla salvaguardia dell'ambiente, anche la derelitta e vituperata Murgia aveva dei santi in Paradiso che si occupavano della sua difesa e della sua conservazione... Che cocente delusione! E dire che per molti di noi alunni era stata una piacevolissima scoperta con

i suoi colori cangianti, i suoi intensi profumi, gli orizzonti sconfinati, le mille piante spontanee e quel senso di pace e libertà che comunicava con i suoi silenzi interrotti dal fruscio del vento e dal canto degli uccelli. E poi i vetusti jazzi, le antiche masserie, le capienti cisterne, i tratturi, i vagni, le chiese rupestri, le cappelle votive, i muretti a secco che correvano per balze, lame, crinali a segnare confini e recinzioni per il bestiame; e le pietre contorte, scavate, lavorate dal tempo, fantasioso architetto di milioni di sculture a cielo aperto... Chi l'avrebbe detto che la Murgia fosse uno scrigno ricco di tanti segni della natura.

La Redazione

Una masseria abbandonata



Quando a scuola mancava l'acqua

L'attuale sede della "Cotugno" è ricca di servizi igienici, di acqua corrente, di fontane all'aperto. Ha tutte le carte in regola per



assicurare a noi ragazzi non solo l'acqua da bere (e ne abbiamo di sete dopo le accaldate partitelle a basket, pallavolo e calcio!) ma, soprattutto quella per i servizi igienici.

Qualche decennio fa non era così. E i nostri coetanei, fino al 1925, dovevano far ricorso alle acque dei pozzi per bere e lavarsi con molta parsimonia. Per bagni avevano piccoli ambienti con un catino, una brocca e un vaso di creta per bisogni "piccoli e grandi" come noi, pudicamente, li chiamiamo.

Nonostante il neonato acquedotto avesse portato il prezioso liquido a Ruvo già dal 1916, ci vollero ancora altri decenni, perchè tutti i quartieri e tutte le case fossero forniti di rubinetti,

acqua corrente e fognature. Le vignette qui accluse, danno l'idea



Mancanza d'acqua: le nostre proposte

- 1) Limitare i consumi d'acqua potabile: troppe docce, troppi litri d'acqua per lavarsi i denti, troppi rubinetti aperti al massimo.
- 2) Disporre per le fontane pubbliche di sistemi di chiusura efficienti e in caso i soliti vandali li rompano, togliere l'acqua.
- 3) Riparare le condutture dell'acquedotto, che perdono, e tanto!...
- 4) Regolare il pescaggio delle acque dal sottosuolo per non esaurire le falde. Quell'acqua potrebbe tornare utile per usi domestici.
- 5) Limitare le irrigazioni nei campi, spesso fatte a sproposito e privilegiare piante che non hanno bisogno di troppa acqua.
- 6) Vietare tanti prati "all'inglese" in case, villette! E tanta acqua per tenerli verdi!
- 7) Ripristinare pozzi e cisterne in città e campagne.
- 8) Non inquinare le falde acquifere, quelle poche non ancora esaurite, limitando i prodotti chimici in agricoltura. Potenziare quella biologica.
- 9) Non alterare gli equilibri del pianeta, poiché, di questo passo, di emergenza acqua non si parlerà solo in Puglia, ma in molti parti del mondo. In alcuni posti oltre che di fame, si muore di sete!
- 10) Recuperare le acque reflue (ci sono o no i depuratori?) e incanalare in condotte affinché nelle case ci siano due rubinetti: uno per l'acqua da bere e il secondo per altri usi domestici. In alcune città italiane, Imola ad esempio, in Emilia Romagna lo si fa da anni. Altrimenti non ci resterà che ricorrere ai Santi in processione o alla danza della pioggia per invocare l'acqua dal cielo!

La redazione

I RIFIUTI RINASCONO

*Ma che bella trovata
La raccolta differenziata!
Oggi le cose buttate
Tornano a vivere, come rinate!
E chi fa il riciclaggio
Certo è un uomo molto saggio:
l'ambiente rende pulito
e di tasse è alleggerito!
Falde e terreni non più inquinati,
non più discariche nei prati!
Quando i rifiuti diventano aiuti,
i cassonetti non sono più muti!
Impariamo a prenderci cura
Della vituperata spazzatura!
E' davvero una bella pensata,
la raccolta DIFFERENZIATA!*

**Nei luoghi pubblici
i bagni non sian sporcati
o, d'ora in poi,
da chi li usa, saran
lavati!**

Rifiuti: ci siamo anche noi!



La nostra città, come tutti sanno è uno dei comuni che per primo ha creduto nella RACCOLTA DIFFERENZIATA dei rifiuti.

Non a caso ha avuto riconoscimenti a livello internazionale.

E il merito è anche nostro che per primi siamo stati sensibilizzati al problema e a casa abbiamo spiegato a genitori e parenti la necessità ed i vantaggi del provvedimento comunale; riciclaggi dei rifiuti, recupero di risorse, risparmio nelle tasse e soprattutto, meno inquinamento.

Non è stato facile all'inizio abituarci a mettere in pratica tutte queste belle parole. Gradualmente ci siamo assuefatti ad un nuovo tipo di raccolta e come ruvesi ne siamo orgogliosi. Nella nostra scuola, il sindaco in persona, all'inizio dell'anno ha voluto incontrare tutte le classi per convincerli ulteriormente che la RACCOLTA DIFFERENZIATA è l'unica soluzione al problema rifiuti.

La Redazione

"LA MONNEZZA" È RICCHEZZA

*Evviva, evviva i rifiuti,
non più tristi e muti,
nei loro grigi cassonetti
ammassati stretti stretti!
Nei contenitori colorati
sono gai e non annoiati,
ben divisi e alloggiati,
pronti ad essere riciclati.
Diffondete la notizia:
è ricchezza l'immondizia!*

COMPOSTAGGIO

*Io i rifiuti li seleziono,
vetro e carta colleziono!
E la plastica e la batteria
Non le butto mica via!
Cartoni e giornali
Non con altri materiali!
Con le bucce e la verdura
Preparo una bella mistura,
con poco lavoro e molto
coraggio
imparo presto il
compostaggio!
Così, non solo inquinio meno,
concimo anche il terreno!*

Storia ed arte dietro l'angolo di casa

Il progetto "Storia ed arte dietro l'angolo di casa" ha impegnato noi alunni delle classi seconde in sei lezioni (della durata di due ore ciascuno) di cui due di prologo, due dedicate alla visita della città (lezioni sul "campo") e due utilizzate per l'elaborazione di materiale illustrativo di Ruvo in età Romana e medioevale.

Durante le lezioni introduttive abbiamo osservato diapositive su planimetrie regolari tipiche delle città fondate dai Romani, per esempio Pompei e Aosta, quindi abbiamo acquisito informazioni su PYU (Riups), Rubi e Rubos, rispettivamente Ruvo in età greca, romana e medioevale.

Testimonianze significative della civiltà romana sono una lapide dedicata a Gordiano III ed un tratto della via Traiana. Rubi, infatti, è stato Municipio romano grazie alla posizione sopraelevata, alla vicinanza al mare e dalla favorevole localizzazione coincidente con l'incrocio di due importanti vie di comunicazione: la via Traiana, che collegava Brindisi con Roma, e la via Minucia, che collegava Respa (Molfetta) con Silvium (Gravina).

Al centro del paese sorgeva il foro, centro cittadino. Vicino ad esse vennero costruite le Terme suddivise in zona femminile e zona maschile. Intorno al centro abitato c'erano le diverse necropoli: ai defunti, infatti, veniva riconosciuta una funzione di protezione del centro abitato stesso. Particolarmente interessante è stato visitare la grotta di S. Cleto (nata come ambiente termale, utilizzata poi ad uso di cisterna e successivamente diventata luogo di culto) ed i resti di una domus (casa romana), sopravvissuti alle successive distruzioni e conservatisi sotto le fondamenta dell'attuale cattedrale. Per quanto riguarda invece il periodo medioevale, particolare interesse ha suscitato la visita al Castello Melodia ed al quartiere "Fondo Marasco".

Quest'ultimo, dopo le distruzioni delle invasioni barbariche, risorse grazie alla presenza degli arabi (da cui il nome derivato da Fondo Moresco), i quali scelsero, naturalmente, la parte più alta del centro

abitato per costruire le loro abitazioni. Dall'XI al XVI secolo furono costruite diverse chiese tra cui la chiesa del Purgatorio, la prima Cattedrale (XI-XII secolo), la seconda Cattedrale (XII-XIII secolo) la chiesa di S. Sabino, di S. Giovanni Rotondo (costruita fuori dalle mura), la chiesa dell'Annunziata, di S. Lucia, di S. Rocco, di S. Carlo e di S. Caterina. Il Castello Melodia è stato costruito in due periodi diversi, la parte più antica risale al X-XI secolo, l'altra al XIII secolo. Il castello è stato utilizzato dapprima come dimora dei signori feudali, dopo anche in funzioni di torre di difesa. I ruvesi

Queste lezioni ci hanno coinvolto particolarmente sia per i contenuti proposti, sia per i contenuti pratici. Alla lezione teorica sono state affiancate l'osservazione diretta e l'attività pratica, per quanto riguarda i contenuti è stato interessante conoscere gli aspetti storici specifici della nostra città. Questo progetto ci ha consentito di avvicinarci alla storia e all'arte in modo diverso: non sono state le solite informazioni da studiare sui libri di testo in modo noioso e distaccato, perché riguardanti fatti e personaggi lontani dalla nostra esperienza; al contrario abbiamo



pensarono di costruire le mura di difesa non seguendo l'estensione delle abitazioni, ma allargando la zona di difesa più del necessario in prospettiva di un aumento della popolazione. Lungo le mura erano presenti otto torri di avvistamento e di difesa poste in corrispondenza delle variazioni di direzione del loro tracciato. Questo spazio compreso tra le mura e le abitazioni era chiamato "buccettolo": era un ampio spazio verde utilizzato dai cittadini in caso di assedio per coltivare e per pascolare gli animali; ad esso si accedeva da via Schiavi dove era appunto situata "Porta buccettolo"

riflettuto sull'evoluzione di un processo storico di cui siamo parte integrante, perché abitanti della zona oggetto di studio. È stato quasi come salire su una fantascientifica macchina del tempo e con gli occhi della fantasia girare tra le strade di Rubi. L'obiettivo prioritario del progetto, quello di farci "scoprire" gli elementi storici ed artistici nascosti "dietro l'angolo di casa", proprio all'angolo in cui noi invece siamo abituati a giocare ed a muoverci in maniera distratta, è stato pienamente raggiunto.

A. Cantatore, A. De Astis, II A

Le mura sparite

Che fine hanno fatto le mura che una volta circondavano la città di Ruvo? I documenti dell'Archivio storico di Bari ci attestano che agli inizi dell'800 il feudo di Ruvo fu tolto ai Carafa e tornò sotto l'Amministrazione diretta del Re delle Due Sicilie. A partire dal 1813, ruvo comincia ad espandersi per l'aumento della popolazione. Si costruisce al di fuori delle mura e del centro storico nei pressi di Porta Noè e ad ovest di Porta Castello, lungo la via per Corato. In particolare le famiglie Montaruli e Jatta traggono vantaggi dalla caduta di Carafa, coinvolti nella rivoluzione del 1799.

cesare Montaruli (ex amministratore dei Carafa, infatti, compra palazzo Melodia e l'area accanto, tenuta a giardino e vi costruisce il palazzo di elegante fattura neoclassica. Giulio Jatta compra e restaura la sede dell'Università (sede comunale), oggi sede di una banca, la restaura e la sceglie come dimora della famiglia. Successivamente acquista l'area al di fuori di Porta Noè, dove fa costruire il palazzo che ospita, oggi, il museo. Le mura che fino ad allora erano servite come difesa, non servono più, anzi erano quasi un peso per il comune che decise di abatterle. Per farlo, però, significava affrontare una spesa enorme e decise di venderle ai cittadini.

Molte famiglie così acquistarono porzioni di mura. I più ricchi costruivano, là dove, prima, c'erano le mura, palazzi in stile neoclassico, che davano lustro e prestigio alla nuova classe borghese che stava emergendo, grazie ai capitali che

venivano dalle campagne e dai latifondi. I meno ricchi, che non disponevano di denaro per abbattere le mura e dar vita ad altre abitazioni, vi costruirono ambienti più piccoli a ridosso delle mura, scavandole, per esempio, come fece Antonio Lospoto che acquistò per 66 carlini una porzione della lunghezza di 52 palmi circa e larga 12. Si tratta del pezzo di mura fuori Porta Noè, sopra il locale detto "Il Gioco del pallone", appartenente al Comune.

Nascono, poi, dei viali alberati (8 lo stradone) che vogliono imitare quelli di Vienna o Parigi e vengono edificati molti palazzi

signorili in stile neoclassico. Sul lato esterno del corso che circondava la città altre costruzioni imponenti con giardini, sfruttando gli spazi inediti esistenti. Nella 2ª metà dell'800 la città si amplia e viene riempita la parte iniziale del burrone, sito dove c'è ora Piazza Dante.

Una interessante e affascinante esperienza quella di ricostruire la storia del nostro paese. E di ciò ringraziamo l'Architetto Annamaria Paparella

Classe III E



La parola all'arch. Maria Paparella

COME NASCE IL SUO INTERESSE PER LA STORIA E L'ARTE DI RUVO?

Sin da piccola mi hanno sempre affascinato le notizie o le leggende che mio padre e mio zio mi raccontavano su Ruvo e la sua storia. Mi raccontavano anche di ritrovamenti di sepolture e corredi funerari antichi, di resti archeologici appartenuti alle civiltà che ci hanno preceduto. Tutto questo da piccola mi sembrava molto misterioso e mi affascinava l'idea che a su Ruvo si fossero avvicinate civiltà, usi e costumi diversi.

Particolare della loggetta al primo piano.



DA DOVE ATTINGE INFORMAZIONI COSI' DETTAGLIATE?

Inizialmente sono stati gli altri appassionati e gli studiosi di storia ruvese (come il sig. Cleto Bucci, il dott. Francesco Di Palo e il maestro Nicola Stragapede) a trasmettermi interessi, ma anche quesiti, curiosità ancora inavase che ho cercato di approfondire tramite le ricerche archivistiche e mettendo a confronto le informazioni a carattere locale (attinenti cioè alla storia della città di Ruvo) con le informazioni che acquisivo gradatamente durante i miei studi universitari, riguardanti la storia dell'architettura, dell'urbanistica, ecc.

NELLA SUA RICERCA HA INCONTRATO QUALCHE DIFFICOLTÀ?

Le difficoltà maggiori le ho incontrate nel momento in cui si verificava la necessità di accedere alle fonti archivistiche, in quanto il più delle volte i documenti relativi alla nostra città non sono ancora consultabili in quanto non ancora catalogati ed ordinati. Un esempio eclatante è costituito dal nostro archivio diocesano che costituisce una miniera di informazioni ancora purtroppo inaccessibili soprattutto per questioni burocratiche.

HA FATTO SCOPERTE INASPETTATE?

Quando ho cominciato le ricerche per l'elaborazione della mia tesi di laurea non immaginavo che avrei ritrovato documenti che in qualche modo avrebbero poi

modificato il corso della mia tesi. Documenti che hanno rivelato i nomi più antichi e le funzioni di determinate strade, vecchi disegni che illustravano la forma di Porta Sant'Angelo o della piazza della Cattedrale prima del 1860, ritrovamenti curiosi in alcuni scantinati del centro storico, ecc.

RITIENE CHE DI RUVO CI SIANO ANCORA ASPETTI E REALTÀ ANCORA SCONOSCIUTE?

Sicuramente c'è ancora molto da studiare e indagare su Ruvo, come ho già detto abbiamo ancora una fonte archivistica inesplorata che è l'archivio diocesano di Ruvo che costituisce una miniera di informazioni ancora sconosciute, così come i rilievi grafici degli edifici del nucleo antico potrebbero fornirci ulteriori informazioni sulla evoluzione del nostro paese.

CON LEI SIAMO GIÀ ALLA SECONDA ESPERIENZA. LE PIACE LAVORARE CON LE SCUOLE? PERCHÉ? RITIENE POSITIVI I PROGETTI AMBIENTALI DELLE SCUOLE PER LA CONOSCENZA DEL PAESE?

Portare queste tematiche nelle scuole è per me una sfida interessante, infatti dopo un momento iniziale di incertezze da parte di voi ragazzi, noto come aumenti il vostro interesse, il coinvolgimento e la partecipazione; divenite curiosi e scoprite man mano il piacere di passeggiare per il nucleo antico, riuscite ad osservare con attenzione anche i più piccoli particolari mai notati precedentemente come date incise, iscrizioni, piccole sculture in pietra sparse per il paese. Tutto questo, secondo me, contribuisce a farvi comprendere, amare e rispettare il vostro paese, la vostra cultura e le vostre origini. Inoltre penso che questi progetti contribuiscano a farvi comprendere il parallelismo tra quello che studiate a scuola e ciò che vi circonda.

IN QUESTO LAVORO TROVA LA COLLABORAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI?

Se è stato possibile realizzare questi progetti per le scuole lo si deve soprattutto alla disponibilità dei parroci, delle confraternite e delle autorità che ci hanno sempre permesso di entrare in luoghi sacri o pubblici mettendo a nostra disposizione i loro dipendenti.

HA TROVATO UN RISCONTRO NEI RAGAZZI DELLA NOSTRA SCUOLA? C'E' STATO ENTUSIASMO? QUALI SONO STATE LE FASI PIU' COINVOLGENTI E DOVE HA NOTATO MAGGIORE CURIOSITÀ ED INTERESSE DA PARTE DEI RAGAZZI?

Come ho già accennato precedentemente, voi ragazzi avete risposto al progetto con entusiasmo, curiosità e coinvolgimento. Avete mostrato interesse soprattutto nei confronti di alcuni aspetti apparentemente poco usuali per lo studio della storia, quali la toponomastica o il dialetto che abbiamo utilizzato per

comprendere alcuni aspetti della nostra città. Particolare coinvolgimento si è avuto, da parte vostra, quando abbiamo lavorato sulle planimetrie della città, di punto per punto avete imparato ad individuare colorando determinate strade, l'antico insediamento di Ruvo, oppure quando avete imparato a percorrere la città osservando le mappe che avevate a disposizione oppure quando osservando sulle mappe l'andamento particolare di alcune strade abbiamo individuato il circuito di difesa più antico della città.

CON LEI LA NOSTRA CLASSE HA RICOSTRUITO LA STORIA ROMANA, MEDIOEVALE E RINASCIMENTALE DI RUVO. ANCHE CON LE ALTRE CLASSI HA SVOLTO UN PERCORSO STORICO?

Alcune classi hanno svolto gli stessi percorsi, altre (in particolare le prime) hanno analizzato solo il percorso delle mura e delle torri di difesa, oppure singole strade (per esempio Via San Carlo) delle quali hanno messo in evidenza la stratificazione storico-architettonica e il repertorio toponomastico.

CI SONO STATI EPISODI CURIOSI O IMPREVISTI DURANTE LE VISITE GUIDATE?

Spesso alcuni ruvesi incuriositi si sono uniti a noi per seguire la visita guidata, altre volte signore molto gentili ci hanno invitato ad entrare nelle loro case per osservare



resti di antiche chiese o altri tipi di strutture, presenti in quel luogo precedentemente, ricordo per esempio una signora gentilissima che ci ha fatto entrare nell'androne della sua abitazione che in passato era la chiesa di San Sabino.

RITIENE CHE QUESTE ESPERIENZE POSSONO MODIFICARE IL NOSTRO STILE DI VITA?

Ritengo che adesso voi siate in grado di comprendere meglio il valore di ciò che vi circonda, frutto della vita, della cultura e della storia che si è stratificata per secoli intorno a noi e che abbiamo il dovere di proteggere, anche arricchire con i nostri contributi e continuare a tramandare.

CI POTREBBE ESSERE PER NOI UN FUTURO COME GUIDE TURISTICHE? CHE COSA DOVREMMO FARE?

Secondo me una brava guida turistica deve essere innanzitutto curiosa di conoscere ciò che la circonda, in grado di coinvolgere chi la ascolta e soprattutto deve essere pronta a qualsiasi tipo di domanda che il turista possa farle. Per cui una guida turistica dovrebbe conoscere bene la storia, la storia dell'arte ma anche la geografia e deve sapersi relazionare con i turisti e trasmettere l'interesse per ciò che sta illustrando. Chi vuole fare la guida turistica deve possedere entusiasmo, interesse, una buona preparazione culturale e seguire corsi specifici che insegnino le tecniche per coinvolgere il turista.



L'ex convento dei Domenicani sede della scuola

Cotugno scrive lettere da ogni luogo in cui il suo lavoro, soprattutto di medico di fiducia del re lo portano. Oltre che da Napoli, da Vienna, Barcellona, e altri paesi europei e italiani. Pur non tornando che raramente a Ruvo, mantiene con la sua città un fitto rapporto epistolare con i suoi parenti, amici e conoscenti al suo paese natale lo legavano gli affetti e molteplici interessi economici per il possesso di terre e case. Nelle lettere è il nipote Pietro, figlio del fratello Vincenzo, il destinatario principale, sia che si trovi nel Seminario di Nola per studiare, sia che si trovi a Ruvo. Per il nipote, che non doveva essere un ragazzo amante degli studi, l'illustre zio è prodigo di consigli, raccomandazioni. È premuroso e generoso nell'inviargli ogni cosa, ma soprattutto libri che manda anche senza esplicite richieste.

Dalle lettere datate dal 1783 al 1816 emerge un uomo sensibile, buono, integerrimo, che si è nutrito di una solida cultura classica, rispettoso delle idee altrui e tollerante delle debolezze umane. Ci limitiamo quest'anno a riportare alcune espressioni di quelle che ci sembrano attuali proprio per i consigli che dà sullo studio e sui comportamenti verso il prossimo.

"FA TUA DELIZIA QUINTILIANO..."

... Quanti libri mi hai chiesto ti mando. Ma fra tutti ama e fa tua delizia Quintiliano. Nulla di più giudizioso, né di più grande ci hanno lasciato gli antichi. E' gran maestro di dire e di pensare; ma ciò che è più del resto, forma giudizio: amalo e non lasciar mai da mano.

NON LASCIAR MAI LE BELLE LETTURE

Caro Pietro, studia la Logica, quando sarà tempo che si dia la geometria studiala meglio che la logica; mai però non lasciare le belle letture... studia queste anche da te. Da se' si fa meglio che non con l'altrui scorte. L'animo nostro s'invigora e si fa forte quando s'impegna e comincia a sentire che da sé vale.

"SIAM UOMINI, ANIMALI DIFETTOSI"

Mio caro Pietro bada a farti amare, pulitezza nel tratto e dovere negli andamenti; perché figlio mio chi non ama a trattar bene altrui, non ha dritto d'essere amato e ben trattato. Non sia facile a condannare nessuno, sii facilissimo a compatire. Siam uomini animali difettosi, e contradditori, bisogna risparmiarci l'un l'altro.

GENEROSO E CARITATEVOLE SENZA OSTENTAZIONE

Mio caro fratello, il vetturale Michele Stufano ha una figlia nubile ed è povero e per maritarla mi ha chiesto giustamente, un aiuto. V. S. quando si troverà un manto, gli darà ducati 15 dei miei...

... Mio caro Pietro avete fatto benissimo a dare alla signora Ciani bisognosa i ducati 10 e benissimo sempre farete, dando ai bisognosi...

... Mio caro fratello leggete qui la mia annessa lettera e fate a mio conto alla povera giovane Ajello quanto bisogna per il letto e per le spese dello spozializo. E dategli in moneta corrente, dopo che saranno sposati, ducati 15 di più. Tutto ciò eseguitelo con tal segretezza che niuno lo sappia; ne gli stessi coniugi lo dicano mai a persona vivente. Neppure lo farete sapere a persone di casa vostra...

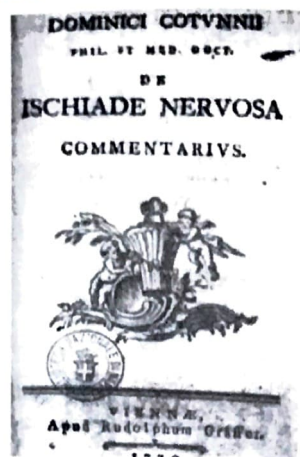
"UOPO E' SOFFRIRE QUANDO TUTTI SOFFRONO"

Il debitore è sempre un uomo povero, non fate per l'esazione né violenza né forza... Siate in tutto liberale trattandosi con persone indigenti... Uopo è soffrire quando tutti soffrono. Anziché urtare compatitevi, congiuntamente. Abbiate cura del vostro buon nome, perché il farsi amare supera ogni ricchezza...

L'IMPORTANZA DEL SAPERE

... lo spero che voglia con tutte le forze attendere allo studio

... Sappi corrispondere alle mie premure dirette al tuo bene ed all'onore tuo. Bada a non farti mettere il piede



avanti e ricordati che l'uomo è tanto uomo quanto sa...

PSICOLOGO ED EDUCATORE

... Ho ricevuto stamattina una tua lettera del 24 maggio. Mi ha fatto meraviglia questo attrasso e non voglio credere alla malizia nella data per scusare la trascuratezza nello scrivermi. Questa sarebbe per me una colpa imperdonabile; perché più mi piace un errore confessato, che un errore scusato. Spero perciò che tu non abbia voluto commettere questa vergognosa debolezza indegna di un uomo. Non so perdonarti però la trascuratezza usata non scrivendo a tuo padre per cinque settimane...

"SCRIVERE CON I PROPRI PENSIERI"

... Quando mi scriverai non voglio che faccia lettere copiate ed affettate.

Scrivi come sei solito scrivere, ed i sensi tuoi nello stile tuo. L'uomo deve scrivere, con i propri pensieri, con la propria lingua, con la propria mano. Starò a vedere come ti emenderai...

(Evidentemente il nipote era intimorito da cotanto zio e scopiazzava le lettere di risposta!)

D. Cotugno

Dove è nato

Altre informazioni sulla famiglia Cotugno si ricavano dal Catasto Onciario. La famiglia risulta abitare ancora in via della Strignatoia; il padre Michele è un piccolo possidente di terreni gravato da debiti che ha sposato già i due figli della prima moglie e vive con la seconda e i figli, Domenico di anni 14 e Vincenzo di anni 9 che vanno a scuola.

Il Catasto (dal greco: Katà Stikon - rigo per rigo) fu detto onciario, per il fatto che la stima dei beni in esso descritti, era fatta in once: L'oncia era la dodicesima parte di una moneta o di una unità di peso.

Il catasto del 1752

Altre informazioni sulla famiglia Cotugno si ricavano dal Catasto Onciario. La famiglia risulta abitare ancora in via della Strignatoia; il padre Michele è un piccolo possidente di terreni gravato da debiti che ha sposato già i due figli della prima moglie e vive con la seconda e i figli, Domenico di anni 14 e Vincenzo di anni 9 che vanno a scuola.

Il Catasto (dal greco: Katà Stikon - rigo per rigo) fu detto onciario, per il fatto che la stima dei beni in esso descritti, era fatta in once: L'oncia era la dodicesima parte di una moneta o di una unità di peso.

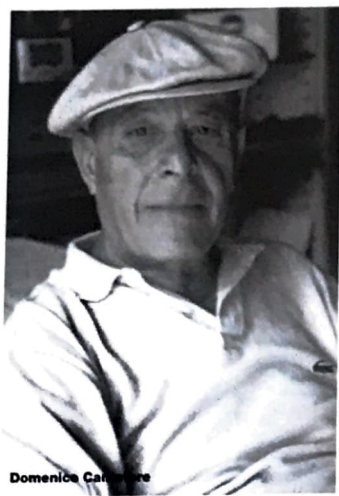
Quintiliano: chi era costui

Grande avvocato ed educatore nato in Spagna e vissuto a Roma nel primo secolo d.C., famoso per la sua arte oratoria, ma soprattutto per le qualità morali integerrime, che dovevano ispirare ogni uomo che ricopriva cariche civili.



IL PRIMO GETTO D'ACQUA A RUVO

... Ma un bel giorno, ecco che in paese apparvero affissi dei manifesti sul mun che annunciavano prossimo l'arrivo dell'acqua... La notizia si diffuse



Domenico Cantatore

rapidamente... Alcuni cittadini "possidenti" spinti dall'entusiasmo, gettarono dalle loro finestre, alla mercè di tutti le chiavi dei loro pozzi, tenute fino allora gelosamente custodite. Ma nessuno si curò più dei pozzi, nessuno sembrò avere sete quel giorno... In ogni casa, davanti alle immagini sacre, furono accese le lucerne senza più economia d'olio.

Grandi carri carichi di terraglia apparvero per le strade e i venditori offrivano a gran voce le loro giare, le quartare, le anfore di ogni tipo e grandezza. Ognuno volle avere un recipiente nuovo. La fontana venne accuratamente pulita, rievicciata e cinta di nastri e santini. Tutto il paese si trasformò improvvisamente, come nelle giornate di festa. I contadini, saputo la notizia in campagna, tomarono in paese coi loro cappelli innalzati sul manico delle zappe, in pieno giubilo. Dopo qualche giorno, trascorso in preparativi, finalmente il banditore pubblico annunciò che l'acqua sarebbe giunta in giornata. Durante le prime ore del pomeriggio, incominciarono gli appostamenti intorno alla fontana. Via via che passavano le ore, il cerchio di assembramento si ingrandiva a vista, fino a riempire la piazza intera, compresa la gradinata del municipio, dove la gente si accovacciava sui gradini con gli orci tra le gambe. Anch'io mi ero seduto furtivamente tra quella folla in attesa, tenendo appoggiata sulle ginocchia la mia giara di terracotta, nuova nuova e asciutta.

Sotto quel sole, che pure tendeva ormai al declino, vi era di che stordirsi in quel lento e snervante trascorrere del tempo. Un'attesa che sembrava interminabile e qualcuno si spazientiva, protestava; altri preferivano sdraiarsi in qualche modo, pazienti e fiduciosi, riparando come potevano il volto dal sole.

L'animazione del primo momento si era via via affievolita, ora sembrava che

la piazza si fosse addormentata lo stesso in quella calma inattesa, mi ero assopito con la testa sulle braccia incrociate.

Fui risvegliato dal animato vociare della gente: il sole si era arrossato sulla cima delle case e la piazza era tutta in movimento. Qualcosa nel frattempo era evidentemente accaduto, qualcosa che stava ad indicare l'imminenza dell'avvenimento.

Infatti, improvvisamente la folla ondeggiò, si sollevò in piedi, come richiamata da un impercettibile fremere sotto terra; tutti tendevano l'orecchio in un sospeso silenzio generale. Ci fu un attimo di stupore. Si spalancarono le persiane delle case e altra gente si affacciò incuriosita, altra ancora giunse correndo dalle strade adiacenti. Si udirono le campane a stormo. La folla si stringeva intorno alla fontana. Si sentì improvvisamente uno scroscio ed un urlo quasi straziante echeggiò nell'aria: l'acqua!!! L'entusiasmo divenne incontenibile e la ressa intorno alla fontana si fece frenetica. Gli orci, innalzati sulle teste, risuonavano nelle scosse delle spinte. Vi era chi si inginocchiava, chi piangeva, chi si inchinava a baciare la terra.

Dalla calca incominciarono ad uscire le prime persone completamente bagnate, con le loro terraglie arrossate di umidità, pesanti d'acqua e trasudanti frescure. Io ero dietro, incapace di farmi largo, ma vidi scorrere il primo rivolo d'acqua tra i miei piedi nudi.

D. Cantatore

LA SCUOLA TRA DUE GRANDI

La nostra scuola può ben dire di vantare due primati: è la più antica scuola di Ruvo, porta il nome del cittadino più importante "Domenico Cotugno", è stata ubicata per più di un secolo in uno degli edifici più prestigiosi:



l'ex convento dei Domenicani! Oggi abbiamo una nuova sede, più moderna, più funzionale, ed il vecchio edificio si è fatto bello, è ritornato all'antico splendore per ospitare le opere pittoriche di un altro grande personaggio ruvese: Domenico Cantatore.

Sembre dunque la storia della nostra scuola indissolubilmente legata ai due nomi più famosi della città. E' allora quasi un obbligo morale, il nostro, farci carico di tale felice combinazione e approfondire le conoscenze della vita e delle opere dei due grandi, attraverso studi e ricerche.

Ecco perchè quest'anno, dedichiamo un ampio spazio del giornale a Cotugno e Cantatore.

La redazione

CANTATORE GIORNALISTA

Cantatore non fu soltanto un grandissimo artista nel campo della pittura, uno dei massimi del '900 italiano, conosciuto in tutto il mondo. Fu anche, lo sanno in pochi, un apprezzato scrittore e poeta, stimato dai suoi più quotati contemporanei che gli furono amici fraterni: Salvatore Quasimodo, Leonardo Sinigaglia, Alfonso Gatto, Leonardo Sciascia, Cesare Zavattini... Furono proprio costoro, nei primi anni '40 a incoraggiarlo a scrivere i suoi ricordi su un quotidiano di Milano: "L'Ambrosiano" che ripercorrevano le

tappe della sua vita con particolari riferimenti ai suoi primi anni giovanili trascorsi a Ruvo.

Lo scritto che abbiamo scelto è in tema con il problema dell'acqua che sembrava risolto per sempre con la ciclopica opera dell'acquedotto pugliese di cui ci parla l'autore e che quest'anno torna a preoccupare e non solo noi del sud, per la prolungata siccità e lo spreco che noi facciamo del prezioso liquido.

Il testo è stato tratto dal libro: "Il bacio ed altri racconti".

La redazione

L'amico Quasimodo

Il grande poeta era per Cantatore come un fratello e del grande artista ha scritto su riviste, su libri o in occasioni di mostre.

Nell'ottobre del 1965 Salvatore Quasimodo accompagnò Cantatore a Ruvo, in una rimpatriata densa di emozioni e ricordi per il pittore: sentimenti condivisi dall'amico anche lui partito per il nord dalla sua Sicilia.

La Redazione

LA VITA

Domenico Cantatore è nato a Ruvo di Puglia il 16 marzo 1906. Ha studiato da autodidatta, manifestando sin dall'infanzia particolare inclinazione per il disegno e la pittura. A sedici anni emigra a Roma; a diciotto anni si trasferisce a Milano dove vive un'esperienza molto dura. Nel 1930 la prima mostra nel capoluogo lombardo lo rivela artista di alte qualità creative. Diviene amico di molti artisti del tempo.

Nel 1932 va a Parigi grazie all'aiuto di un amico e conosce Modigliani, Picasso, Matisse. Dopo due anni torna a Milano ed espone in varie città italiane. Numerosi i premi e i riconoscimenti e molte sue opere arricchiscono oggi musei italiani e stranieri. È morto qualche anno fa.

La redazione

La settimana della legalità

La nostra scuola quest'anno ha dedicato un'intera settimana alla legalità, per richiamare l'attenzione di noi tutti sul rispetto delle regole, su cui si basa la convivenza civile e democratica.

È stata anche l'occasione per ricordare coloro che sono stati uccisi per difendere le leggi: magistrati, poliziotti, carabinieri, gente comune. Abbiamo così imparato a conoscere tante persone che spesso, pur sapendo di rischiare la pelle, hanno svolto fino all'estremo sacrificio il loro lavoro. Falcone, Borsellino, Chinnici, Dalla Chiesa, Della Torre, Ambrosoli e altre decine di uomini devono essere per noi ragazzi esempi di coraggio e attaccamento al dovere.

Ne abbiamo discusso in classe tutte

le terze classi dall'inizio del mese di Febbraio e abbiamo intensificato il nostro impegno sulla legalità nella settimana dal 18 al 25 Marzo.

A conclusione del percorso didattico abbiamo visionato dei film che narrano le vicende di ieri e di oggi del crimine, della corruzione, dei legami spesso inestricabili tra mafia e politica.

"Il giudice Ragazzino", "I cento Passi", "Il caso Mattei", "Il giorno della Civetta", "A ciascuno il suo", "Un eroe borghese", "Sacco e Vanzetti" sono state le pellicole messe a disposizione della scuola.

Siamo convinti che per ciò che riguarda la storia contemporanea il film sia un sussidio didattico più gradito, e più efficace.

La redazione



Don M. Stragapeda con la 3ª G durante la settimana della legalità e dei diritti negati.

"Tutti possono fare"

Nel rispetto della legge 104 del 1992 che prevede l'integrazione degli alunni in situazione di handicap, è stato attuato un laboratorio di attività pratico-manuale finalizzato all'interazione di gruppi eterogenei di alunni per sviluppare abilità comunicative, creative e manipolative.

Il laboratorio, inteso come supporto metodologico per un approccio al sapere e al "saper fare" si è articolato in diverse fasi: una prima fase in cui è stata presentata, letta e comunicata la poesia "Il cantico delle creature" di San Francesco d'Assisi, in chiave sia letteraria che naturalistica, è una fase operativa, in cui gli alunni hanno scelto alcuni versi da rappresentare su pannelli con diverse tecniche artistiche e utilizzando vari materiali (manipolazione della cera pongo, realizzazione di fiori

di carta, uso di tesserine da mosaico, ecc...).

I versi presi in considerazione sono le lodi al Sole, all'Acqua e alla Terra con i suoi prodotti. I ragazzi si sono appassionati e hanno mostrato una creatività inaspettata, l'attività ha visto la collaborazione dei ragazzi normodotati con i ragazzi in situazioni di handicap, che sono riusciti a potenziare le loro abilità manuali e pratiche.

La redazione

Bisogna aver fatto molto per capire che non si è fatto abbastanza

Osare la pace

È il titolo che abbiamo dato alla celebrazione dell'11 ottobre per ricordare, ad un mese di distanza, il crollo delle torri gemelle di New York.

Dopo un minuto di silenzio dell'intera scuola, nell'aula magna c'è stato un momento di riflessione di alunni e docenti delle classi terze coordinato dal tutor di storia.

La redazione

Chi sa ascoltare la verità non è da meno di colui che la sa esprimere.

(Gibran)



Da Ruvo alla Thailandia

Cara Narat,

sei un'altra bambina adottata dalla nostra scuola: le adozioni, lo sappiamo, sono una piccola goccia nel mare delle sofferenze di milioni di ragazzi senza cibo e senza affetto. Siamo contenti se possiamo un pochino renderti la vita meno difficile, ma rimane l'amarezza di non conoscerti di persona. Vorremmo ascoltare la tua voce e, con essa, le tue emozioni, i tuoi desideri e confrontarli con i sentimenti che proviamo noi dall'altra parte del mondo. Come vivono e cosa pensano i bambini della Thailandia? Abbiamo cercato a fatica sul planisfero il tuo paese lontano, un paese per noi pieno di mistero e di fascino, come tutto l'estremo Oriente.

Il nostro è un piccolo centro, ricco di storia. Ti inviamo il nostro giornalino, dove ci sono, quest'anno, molte notizie sulle bellezze di Ruvo.

Un abbraccio dalla classe I F

Donare la vita

Quest'anno noi ragazzi di terza media siamo stati coinvolti in un progetto alla salute: "Saper donare", argomento che oltre ad essere un argomento di attualità è una grande lezione di vita.

Quando si parla di donazione degli organi ci si ferma a pensare se questo possa essere in qualche modo un gesto d'amore?

In Italia solo da qualche anno si è presa conoscenza del problema, anche se le donazioni al Sud sono minori rispetto al Nord. Ma ora anche nel meridione la gente comincia a comprendere e ad apprezzare la vita che può esserci dietro un dolore immenso come la perdita di un proprio caro. Abbiamo conosciuto l'Associazione dell'AIDO e il dottor Onofrio Caputi Jambrenghi, chirurgo presso il Policlinico di Bari, che con passione ci ha dato una grande lezione di solidarietà.

P. Arcadite, III A

Le voci dell'altro

Quest'anno il percorso interculturale della nostra scuola, condotto dalla prof.ssa Summo Domenica, è partito da un'indagine su realtà e culture altre per giungere ad una ricerca su alcuni miti significativi che ci hanno fornito l'occasione di riflettere e confrontarci con la nostra realtà. A conclusione del percorso, la scuola ha aderito ad un'iniziativa di cultura interretnica organizzata dall'Associazione "Union Burkinabes Puglia" di Bari. La manifestazione si è tenuta il 4 maggio e molte scuole della provincia hanno partecipato.

Su musiche di Tschaiakowsky è stata letta da Marzocca Pasquale (III H) e danzata da Todisco Alessia (III A) e Scarongella Fabio (III E) una poetica ballata di Dario Fo, ispirata ad un mito tunisino che spiega l'origine dell'ostrica.

V. Verdura III F

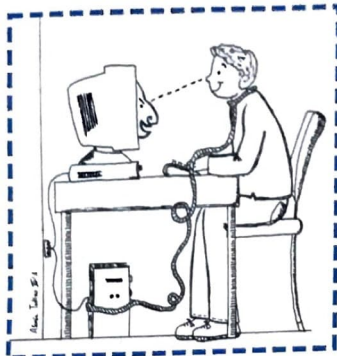
UN AMICO POSSESSIVO

Caro computer, sono un ragazzo che da anni ormai è un tuo fedele amico, che sta con te diverse ore al giorno; sei il mio compagno di giochi.

Qualche volta, ho cercato di farti aiutare da te nello studio, ma le idee invece di chiarirmele, me le sono confuse. Un mare di informazioni in cui annaspavo senza un filo conduttore.

Da un po' di tempo, te lo devo dire, amico mio, sento che restarti appiccicato troppo, non mi fa bene. Con te è come vivere in clausura, non esco di casa, non frequento gli amici, non cammino per le strade.

Fra me e te si è creata una grossa dipendenza: mi alzo e sono già con la testa nel tuo monitor, finisco di pranzare e corro a pigiare i tasti, finisco di studiare (ma anche se non finisco...) e neccomi



a muovere su e giù nevroticamente il mouse...

Ora leggo pure di miei coetanei che soffrono di sindromi strane addebitabili al troppo tempo trascorso assieme a te. E allora amico mio, non te la prendere, ma ho deciso di dedicarti non più di un'ora al giorno, per ora, solo perchè, geloso e possessivo come sei, potresti offenderti se ti abbandono del tutto.

Ciao, la redazione

Homo televisivus



IL BULLISMO: un fenomeno preoccupante

Nella classifica europea della maleducazione sembra proprio che il primo posto sia occupato dai giovani italiani seguiti dagli spagnoli: i primi nel gettare i rifiuti per terra, nel calpestare le aiuole, nel non cedere il posto alle persone più anziane, nel rispondere con minacce a genitori e insegnanti. Si tratta di un serio problema sociale. Una TV sempre più spazzatura, influenza la formazione del bambino e talvolta ne condiziona i comportamenti: la volgarità dei personaggi famosi autorizza e giustifica la loro. Aggressività e maleducazione diventano comportamenti contagiosi: se si riceve uno sgarbo prima o poi lo si rende, la maleducazione diventa uno stile di vita. La mancanza di cortesia e l'aggressività si diffondono come un virus, si respirano nell'aria, costituiscono ormai un male sociale. Il bullismo, nato a cavallo tra gli anni ottanta e novanta, è quello che a volte sconfinava con la delinquenza sempre più diffusa. Il bullo affronta gli insegnanti in classe, nei corridoi oppure li sorprende per strada.

Le cause: noia, disorientamento, tormento, "disagio dell'agio, malessere da malessere" scrive un giornalista, quasi un gioco di parole visto che l'obiettivo di furti e rapine sono i moderni simboli del consumismo: telefonini, scarpe e indumenti firmati, scooter. I denunciati poi appartengono alla classe media e medio-alta. Paura, omertà, vergogna spingono pochi a denunciare. Come intervenire? Innanzitutto il bullo

non è mai un caso isolato, un individuo solo. Il problema è soprattutto il gruppo a cui appartiene: la gang. I bulli non "non rispettano le regole"; puniscono chi cerca di farle rispettare.

Forse leggi più severe come vogliono alcuni possono costituire un deterrente, anche se altri credono che in carcere un ragazzino non potrà mai costruirsi un'esistenza nuova.

Classe III B

Basta poco per sgonfiare un bullo



A. Rossini

UN COMPAGNO INSEPARABILE

Il telefonino è ormai entrato a far parte integrante della nostra vita di adolescenti, è quasi un prolungamento del padiglione auricolare.

Trilli, squilli e motivetti musicali ci seguono dappertutto, in casa e fuori. Dopo la TV il computer, ecco un altro aggeggio a toglierci il piacere di comunicare tra noi.

Di questi meravigliosi ritrovati della scienza e della tecnica non riusciamo a farne a meno. I cellulari sono utilizzati come ogni innovazione, se non se ne facesse un abuso e se li si usasse con moderazione. E invece il più delle volte ci trastulliamo, inviando messaggi a chi è seduto accanto a noi. Anche i grandi non scherzano: li vediamo guidare col telefono incollato all'orecchio.

Bell'esempio! Per fortuna che ora sarà severamente proibito.

Cari adulti ce li fornite voi! Non vi lamentate se ne abusiamo. Quanto a voi, cari genitori ce li regalate, è vero, ai compleanni e agli onomastici e ci rallegriamo e ci preoccupiamo, perchè così potete controllare i nostri movimenti. Dopo il guinzaglio della TV, la catena del computer, ecco la corda lunga del telefonino. Chiamatela pure libertà dei giovani, questa!

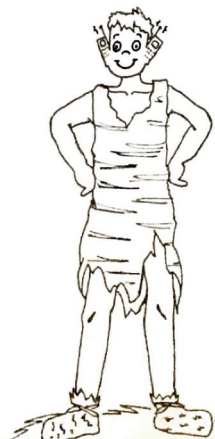
La redazione

Homo mouseatus



A. Todisco

Homo cellularus



A. Todisco

e la Lira cosa fa?: o piange o si diverte

Abbiamo iniziato sin dal mese di novembre a vivere nel clima d'attesa della nuova moneta europea. Un clima a metà tra l'euforia e l'inquietudine. Ci siamo preparati e documentati su facsimili di carta e ci addestravamo alle quattro operazioni. Spesso sbagliandoci e confondendoci con le lire. Poi abbiamo addobbato aule con slogan, ingrandimenti di monete, storia dell'Euro. Quando di tali attività parlavamo a casa, più disperati erano i nonni, ai quali noi, entusiasti comunicavamo le quotidiane conquiste sulla strada dell'Euro. Imprecavano alla mala sorte che li privava di punto in bianco dell'amata e vecchia liretta. Noi spiegavamo le ragioni: una volta in Europa c'erano le

guerre, i popoli, sempre in conflitto per accaparrarsi un pezzo di terra... invasioni, aggressioni e così dopo l'ultimo e il più tragico spargimento di sangue, alcuni capi di stato europei decisero di porre fine per sempre ai massacri, cominciando mattone dopo mattone a costruire l'Europa. I nonni infine intontiti dai nostri sermoni, zittivano chiudendosi nel loro scetticismo. Ma non è che i nostri genitori se la passassero meglio e per loro la "Cotugno" aveva organizzato

un incontro con un esperto per prepararli alla novità. Insomma, possiamo dirlo tutta? I più preparati per l'arrivo dell'Euro, eravamo noi alunni che maneggiavamo con sicurezza le nuove e colorate banconote e gli spiccioli, tutti naturalmente falsi, dandoci arie di grandi banchieri, commercianti ed imprenditori, in attesa del vero e proprio battesimo del fuoco, fissato per il 14 dicembre.

La redazione



L'Euro della solidarietà

Il pomeriggio del 14 dicembre la scuola si trasformò in una galleria di negozi, botteghe, mercatini d'ogni genere. Ai banchi vendita allestiti in tutte le aule, vispi venditori con aria ammiccante ed occhio furbetto invitavano i presenti (docenti, genitori, amici, parenti...) agli acquisti. Eccitati e particolarmente felici erano i nostri compagni delle prime classi. Da compunti cassieri cambiavano le lire in Euro e via alla scelta dei prodotti. Gli oggetti esposti erano tanti e molto belli e c'era l'imbarazzo della scelta, e questo grazie all'aiuto in primo luogo dei docenti di Artistica e di Tecnica. Alla contabilità ci avevano edotti le insegnanti di matematica. La concorrenza era spietata, il via vai di gente era incredibile. La scuola illuminata, vocante, affollata di ragazzi e adulti, così pulsante di vita era uno spettacolo bello ed inconsueto. Tutti gli astanti erano sorpresi e felicemente compiaciuti di ammirare tanti prodotti fantasiosi ed originali fatti con poca spesa, spesso, con materiale di risulta.

Si è venduto molto e i soldini, in lire, che abbiamo a sera inoltrata, consegnati ai nostri docenti erano parecchi. La contentezza della buona riuscita dell'iniziativa, era accresciuta dal fatto che sapevamo che il ricavato di quell'incredibile mercato, era destinato alla beneficenza! Viva l'EURO!

La Redazione

Costruiamo ponti di speranza

Anche quest'anno la scuola ha aderito per "l'Educazione ai Valori" alle iniziative delle adozioni a distanza di due bambine, al progetto Unicef, all'attività del mercatino equosolidale.

Tutta la comunità scolastica a dicembre dello scorso anno, attraverso diverse iniziative ha raccolto un contributo spontaneo per finanziare i progetti svolti come attività didattiche.

Durante l'anno, attraverso gli educatori in loco di queste bimbe abbiamo ricevuto notizie riguardo la salute, l'istruzione e la vita del contesto socio-culturale. Tutte le classi corrispondono in italiano e in lingua inglese per conoscere usi e costumi della loro terra e del loro popolo.

Per l'educazione alla pace le classi prime hanno aderito alle iniziative dell'UNICEF per finanziare progetti per bambini.

L'attività del mercatino equosolidale è stato oggetto di riflessione sulle modalità di lavoro di questi paesi poveri, sfruttati per un mercato ingiusto e avido. Il contributo raccolto è stato utilizzato per la missione di Angangrial del (SudSudan) dei Padri Comboniani attraverso il missionario ruvese Don Michele Stragapede.

Sono iniziative che la componente scolastica vive con entusiasmo e generosità insieme alle famiglie degli alunni.

La redazione



Un angolo del mercatino dell'euro e della solidarietà

I libri si animano

Per la "Giornata del libro" oltre a una mostra di slogan, disegni, inchieste e cartelloni, abbiamo preparato un'animazione scenica, che strada facendo si è sempre più arricchita di nuove parti di personaggi, di intermezzi musicali, fino ad occupare sul palco più di 60 alunni delle quattro classi coinvolte.

Abbiamo voluto dar voce ai protagonisti dei libri: donne, uomini, bambini, personaggi immaginari che affollano le storie che ci appassionano. Così, il pomeriggio del 21 dicembre, il sipario si è aperto ed è apparsa una enorme mongolfiera coloratissima che prendeva il volo con al seguito tanti libri. Presentazioni, filastrocche, balletti e, alla fine, come da una scatola magica ecco uscire da dietro un enorme librone la fatina con la bacchetta magica che piroetta sul palco, l'Orco cattivo che cerca, inutilmente di impaurire gli spettatori, la strega che minaccia chissà che, l'asino delle favole più saggio di un uomo, il folletto svolazzante e capriccioso, l'extraterrestre venuto da Marte a rabbonire i "terricoli", il Pirata con la scimitarra roteante, l'Alice

sognante del Paese delle Meraviglie, il Poliziotto con impermeabile e occhiali scuri, il bambino dei romanzi strappalacrime del secolo scorso, Galileo Galilei, la simpatica Wendy e ancora Paperina, Pinocchio che spattella in pubblico le bugie degli adulti, e, infine tre simpaticissimi clown che ci hanno fatto fare un mucchio di risate. Ogni personaggio era preceduto ed accompagnato da note musicali. Alla fine tutti sul palco per un bel coro: un "Inno alla lettura" sulle note di quello famosissimo di Beethoven.

Un grazie a tutti i docenti delle quattro classi coinvolte e, in particolare, alla prof.ssa Maria Amato, animatrice della iniziativa

L. Saulle II A

Una storia antica

L'amicizia tra noi e il libro ha radici lontane, a quando eravamo piccolissimi e non sapevamo ancora leggere: allora erano gli adulti, quasi sempre mamma e papà, a leggerci le storie meravigliose scritte in quel misterioso oggetto pieno di segni e immagini: il libro! Il libro era come un enorme scrigno colmo di tante ricchezze, che per magia, prendevano forma attraverso le parole della mamma. "C'era una volta..." così cominciava la formula magica e...BIRIMBARBU! Le pareti della stanza si allargavano, il tempo si dilatava, gli oggetti si animavano! Passeggiavamo in boschi popolati di gnomi, navigavamo su mari avventurosi, parlavamo con fate, animali, personaggi fantastici! E' stato allora che la lettura ci ha conquistato, quando aveva la voce della mamma e somigliava tanto ad un caldo abbraccio d'amore.

Classe IA

UN LIBRO INTRAFFA
LA TUA MENTE DI
FRESCA



Inno alla lettura

(Cantato nella giornata del libro sulle note dell'"Inno alla Gioia" di Beethoven)

Prendi in mano un libro
per pensare, per sognare;
la lettura ti conduce
per sentieri di splendor.
Fiaba, avventura, senza paura
colora il tempo con l'amor.
Dai! Sorridi al caro libro
grande amico del tuo cuor.
Prendi in mano un libro

e conoscerai la vita
i valori, i sentimenti,
la saggezza e il dolor.
Romanzo, storia, senza la noia
la fantasia ti allieterà
Dai! sorridi al caro libro
grande amico del tuo cuor!

Classe I A

Indagine sulla lettura

Agli alunni delle prime e delle seconde classi (n. 298) è stato dato un questionario sulle loro abitudini e preferenze riguardo la lettura. I dati, elaborati dalla classe II A sotto la guida della Prof.ssa Flora Montaruli, ci dicono che il 73% legge ma poco e, in genere, solo libri di avventure, horror, fumetti. Il 60% dice di essere entrato in una biblioteca; l'81% di aver ascoltato da piccolo le fiabe.

Circa il 30% ha risposto di non

gradire la lettura: preferiscono i videogiochi e la TV, i libri li trovano noiosi e li associano ai testi scolastici. Gli alunni a cui piace leggere si lasciano attrarre dalle immagini dalla copertina dal titolo; poco condizionanti sono i caratteri tipografici. Piuttosto alte le percentuali di alunni che non hanno ricevuto libri in regalo e che in famiglia non vedono leggere nessuno.

Classe II A

UN LIBRO GRANDE COME... UNA CASA

La mia casa la vorrei con mura
fatte di bei libri d'avventura,
e i balconi, le finestre, le vetrine,
di belle e colorate copertine.
I mobili, le sedie, gli scaffali,
con le pagine dei settimanali
E anche il letto, la coperta, il guanciale
di fogli variopinti di giornale!
Su qualche parete vuota, come pittura
tanti bei segni di punteggiatura!
Sia scritto sul campanello del portone:
"può suonare sol chi legge con
[passione!]"

Classe I D



La lettura, come l'amore,
dilatata il tempo della vita.

D. Pennac

Ritorno alla lettura

Abbiamo voluto quest'anno dedicare un'intera giornata al libro. Penserete che sia superfluo parlare di tale argomenti a scuola, dove i libri sono i protagonisti delle nostre giornate scolastiche.

Ebbene, sgombriamo subito il campo da equivoci: la giornata è stata dedicata al libro di lettura, al libro che si legge non perché ce lo ordina il professore ma per il piacere di tuffarsi per alcune ore nelle pagine incantate di una storia tutta da scoprire. Non si legge molto e noi ragazzi ancor di più attratti e sedotti dalla TV e dal computer.

Risultato: pensiamo di meno, sognamo di meno e scriviamo di meno e, anche peggio! Si può dunque titolare questo nostro incontro "Ritorno alla lettura" perché molti di noi la stanno riscoprendo da poco grazie ai libri di narrativa della scuola.

Classi I-II A e I-II D

Un libro è la magia delle parole

La Turandot a scuola

Quest'anno la scuola ha proposto un'attività originale: la storia della Turandot, commedia in due atti di Carlo Gozzi, interpretata dagli attori del "Teatro delle Molliche". La fiaba ha fatto rivivere nel nostro atrio la misteriosa Pechino ove ha luogo la vicenda della principessa Turandot bella e crudele, e del principe Calaf innamorato perdutamente di lei.

La principessa ha deciso di concedere la sua mano solo a chi avrà risolto tre enigmi da lei proposti e molti sono stati i pretendenti che hanno

pagato con la vita l'aspirazione a sposarla.

Dopo alcune vicissitudini Turandot dichiara il suo amore.

Una storia a lieto fine che ci ha interessati, nonostante qualche difficoltà nel recepire il linguaggio poetico.

Gli attori sono stati molto bravi; i costumi sobri, ma eleganti, e piacevole il sottofondo musicale di Puccini.

Classe III F

Poesia è il mondo, l'umanità, la propria vita, fioriti nella parola; è la limpida meraviglia di un delirante fermento...

(G. Ungaretti)

COS'È LA POESIA

"La poesia è l'impertinente tentativo di dipingere il colore del vento"

(Maxwell Bonhedel)

Canti e danze popolari

Il gruppo del laboratorio musicale della scuola "D. Cotugno", ha partecipato, per il secondo anno consecutivo, al festival di canti e danze popolari organizzato dall'UNICEF e tenutosi fra le città di Fiume e Alatri.

La nostra scuola ha proposto brani musicali antichi, recuperati dal professor Bucci con l'aiuto di nonni e nonne del nostro paese. Il testo di questi canti è tutto in dialetto ed il ritmo è molto allegro. Per tutti noi è stato un gran divertimento cantarli, e abbiamo potuto notare una

forte partecipazione anche nel pubblico.

Come per la scorsa edizione, non ci sono state premiazioni, perché l'importante non è vincere, ma stare insieme ad altri ragazzi come noi. Infatti ogni rappresentante di una scuola ha consegnato l'attestato di partecipazione al rappresentante di un altro istituto come se fosse uno scambio di saluti.

A. Colaprice, M. Montaruli,
M. F. Di Bisceglie Classe II F



La poesia è una girandola di colori, un'armonia di suoni, un intreccio di mani profumate un grappolo di mandarini; è la pace nel mio cuore

(E. Celami I A)

Poesia è trovare nelle cose il loro sorriso e le loro lacrime

SCOPERTA

Ho incontrato la mia faccia nelle pieghe dell'alba tra paure di nuvole e sogni di cristallo. Lì, tra i colori tenui e le tinte forti, tra i primi fremiti e il fragore del tuono, sono nata di nuovo cielo che rischiarà, sulla scia di me stessa, per affermare che esisto, per scoprirmi donna, per amare

(M. A.)



Teatro in lingua

Per il progetto "lingua 2000", anche quest'anno c'è stato l'appuntamento con la compagnia teatrale del palazzetto Stage di Busto Arsizio.

Di scena "Alice nel paese delle meraviglie" di Lewis Carroll un austero professore di matematica dell'Università di Oxford che, ci narra le avventure di Alice, il fantastico personaggio che ha allegrato la nostra infanzia. È un'opera strana e divertente, a tratti assurda, come un sogno di cui non riusciamo sempre a cogliere la coerenza, ma che ci trasmette emozioni intense.

Come ha saputo fare la splendida compagnia teatrale che ha saputo coinvolgerci e affascinarci, pur recitando in inglese.

La redazione

Premio poesia

La FIDAPA di Teruzzi ha organizzato un concorso di poesia "Luci ed ombre" a cui ha partecipato con alcune liriche la nostra classe e il primo premio l'ha vinto una nostra compagna, Di Vittorio Adriana con la motivazione: "L'elaborato rispecchia pienamente i criteri di valutazione in termini di originalità, di musicalità, di ricchezza di contenuto e di messaggio non disgiunti da correttezza espositiva ed utilizzo di metafore che rendono molto efficace il pensiero espresso dall'autore".

Classe III F

SOGNO DI LIBERTÀ'

*Ero su una spiaggia.
Il sole
faro nella notte
colorava di luce
i miei sogni.
I pensieri
fartalle impazzite
rincorrevano
la melodia
Ero su una spiaggia.
I ricordi
gabbiani in libertà
si posavano sui momenti più felici
della mia vita.*

A. Di Vittorio III F

Un sogno realizzato

Grazie alla nostra professoressa di lettere Giovanna De Leo, abbiamo avuto l'opportunità di recitare. All'inizio restammo alquanto perplessi di fronte ad uno scritto impostato su serrati dialoghi di carattere storico. Superate, però, le prime incertezze, ci buttammo a capofitto nelle prove. Il 29 gennaio la recita: sipario, luci, silenzio e...via... "Le fartalle non volano nel ghetto", il testo scritto da un docente della nostra scuola e già presentato l'anno scorso da un'altra terza, prendeva corpo nelle parole e nei movimenti di un'intera classe. Avevamo coronato il sogno di recitare e avevamo arricchito le conoscenze storiche sul fascismo, sul razzismo, sulle persecuzioni contro gli ebrei. Il lavoro rappresentato era appunto un omaggio a tutti coloro che sono stati sterminati nei lager.

Classe III A

PROGETTO S. e T.

Il progetto S. e T. quest'anno ha visto coinvolto noi alunni delle classi 3^a F e 3^a H in un'attività interessante: il laboratorio sperimentale di Cartografia. Guidati dalla prof. Colaprice Gabriella, abbiamo seguito un percorso che, partendo da conoscenze teoriche ci ha condotti ad applicazioni pratiche. Attraverso varie fasi di lavoro abbiamo imparato a riconoscere i principali elementi di una carta topografica, a leggere un Foglio della Carta d'Italia ed altri tipi di carte. Ci siamo esercitati nella lettura in scala, nel calcolo di dislivelli e di distanze tra diversi punti servendoci di strumenti specifici come il curvometro. Particolarmente interessante è stata l'attività pratica corrispondente che,

divisi in gruppi, abbiamo svolto in laboratorio utilizzando lucidi e carta millimetrata. Alcuni di noi si sono accostati con qualche perplessità a questa attività che temevamo troppo teorica e difficile. Alla fine però lo studio è diventato interessante ed è stato facilitato dalla conoscenza di regole matematiche precedentemente acquisite. Sicuramente quest'attività sarà utile in un prossimo futuro soprattutto per quei ragazzi che intraprenderanno studi tecnici e scientifici.

S. Roberto, A. Amenduni
P. Gattullo - III F



Un gruppo di alunni al museo delle scienze

Museo delle scienze

Le pietre raccontano

Non avremmo mai sospettato che a due passi da Ruvo ci fosse una raccolta imponente di minerali, di fossili, di resti di animali preistorici, di pietre della Puglia. Pietre che raccontano la storia della nostra regione e di tutto il Pianeta. Gli sconvolgimenti di tanti milioni di anni fa, che ascoltiamo come favole, quando ce ne parlano in classe gli insegnanti di scienze e di geografia, al Museo ci furono illustrati dalle guide come se avvenissero sotto i nostri occhi con la possibilità di toccare i materiali modificati, dissolti e ricomposti nel corso dei millenni.

Entrati nel Museo ci siamo sentiti sprofondare all'interno della terra, dentro i terremoti, le eruzioni vulcaniche, negli abissi degli oceani scomparsi e riemersi sotto forma di pianure e colline. Sono volate tre ore e i primi ad essere sorpresi dall'attenzione e della compostezza con cui abbiamo seguito i vari percorsi, siamo stati noi, affascinati da quanto abbiamo visto. E dire che temevamo una mattinata noiosa. La visita alla stanza dove sofisticati macchinari registrano terremoti lontanissimi, ha chiuso la giornata.

Classe I D

Lavorare con le mani

Il laboratorio che abbiamo frequentato con la prof.ssa Leuce è stata l'occasione per lavorare un po' con le nostre mani che usiamo sempre meno.

Abbiamo imparato a lavorare l'argilla con il tornio per produrre oggetti, con il metodo dei "Colombini": creare dei fili più o meno doppi schiacciandoli e sovrapponendoli per ottenere la forma desiderata. L'argilla sotto le nostre mani si è trasformata in fiori, foglie e altri oggetti che sono stati essiccati, cotti in forno, colorati e verniciati.

E' stata un'esperienza molto bella quella di creare qualcosa con le nostre mani in un mondo sempre più automatizzato.

N. Di Vittorio, I. Cascione, I D

Colori e disegni

È il secondo anno che frequento il laboratorio artistico, un appuntamento atteso, perché mi piace osservare e comprendere il significato delle immagini e imparare le tecniche pittoriche. Poter, infatti realizzare qualcosa di visibile, con il pensiero e le mani, mi dà grandi soddisfazioni. I disegni, i colori mi hanno sempre affascinato e danno corpo ai miei sogni, alle mie fantasie. E ho anche imparato a saper guardare a ciò che mi circonda, alla vita reale che è poi quella che ispira ogni artista.

E' stata una stupenda esperienza resa più ricca dalle conoscenze con altri compagni, come me, appassionati d'arte.

F. Anselmi II E

Arte e profumi della Sicilia

Di prima mattina abbiamo attraversato lo stretto con un cielo grigio, un po' smarriti, perché molti di noi erano alla prima esperienza del traghetto, ma ammirati di fronte allo spettacolo che il mare e il panorama ci offriva. Stanchi siamo arrivati a Messina, dove abbiamo visitato il Duomo, completamente ristrutturato dopo il terremoto dell'1908, e i bombardamenti del '43, e la piazza dove si erge la maestosa fontana di Orione. Ci siamo, quindi rimessi in viaggio per giungere alle gole dell'Alcantara, che abbiamo esplorato sotto i raggi di un sole incerto, con grande curiosità, incantati dalla eccezionale particolarità del luogo, e di lì abbiamo raggiunto Taormina e il suo meraviglioso teatro greco. Il giorno seguente ci ha accolti Siracusa, con la visita al nucleo più antico con i resti della prima costruzione di età greca e poi al Duomo con la suggestiva piazza.

Lo spettacolo dell'Etna, il terzo giorno, ha concluso il nostro viaggio.

Classe III B

L'incanto della Toscana

Quest'anno la meta per noi era Firenze, anche perché avevamo studiato l'architettura rinascimentale nei palazzi di Ruvo e avremmo potuto operare dei confronti.

L'11 aprile partimmo alle 4,30. Prima tappa: Siena. Nonostante la pioggia, ci ha colpito la bellezza della città medioevale illustrata da una guida ungherese, ma siamo stati attratti soprattutto dalle pasticcerie Nannini che esponevano pan forti, pan pepati, ricciarelli, ecc...

In gita, alcuni nostri amici, considerati

"musoni", improvvisamente si sono rivelati simpatici e divertenti; è anche il caso dei nostri professori che non siamo abituati a vedere in pigiama. A Firenze abbiamo visitato Santa Maria del Fiore, il Battistero, il Campanile di Giotto, Santa Croce, Piazza della Signoria.

La mattina dell'ultimo giorno eccoci a Pisa con il Campo dei Miracoli e la Torre.

Peccato che tutte le cose belle hanno breve durata!

Classe III F



I. Cascione

Un'aula magna troppo piccola

Caro Direttore, anche quest'anno si è colta l'occasione dell'ultimo giorno di scuola, prima delle vacanze natalizie, per uno scambio di auguri tra alunni docenti, non docenti e il nostro Preside. Da anni è anche il giorno in cui si consegna la borsa di studio a qualcuno di noi meritevole e si menzionano altri compagni che si sono distinti nello studio e nel comportamento.

Ci siamo nunti, meglio stipati come sardine in scatola nella cosiddetta Aula Magna, incapace di contenerci tutti.

Adottiamo gli spazi esterni

Caro direttore, gli spazi attorno alla scuola sono vuoti o pieni di erbacce. Perché non predisporre un piano di sistemazione del verde, affidando ad ogni classe un pezzo di terra incolto? Naturalmente ci faremo aiutare da qualche esperto.

Gli amici del verde

Risultato: gran confusione, fretta di sbrigarci, impossibilità di ascoltare le parole del Preside, voglia di scappare quanto prima da quell'ammasso di carne. Domanda: Per quale motivo non siamo andati al Palazzetto dello Sport come negli anni precedenti? Dove c'era spazio per cantare tutti assieme e divertirci un po' di più?

Alumni delle terze classi



Gli animali ci scrivono

Cari umani, una volta tanto con le nostre zampe e qualche penna di gallina, noi cani vi scriviamo. Molti di voi si lamentano della nostra presenza per le strade: in effetti siamo in troppi e qualche volta diamo fastidio.

Ma chi ci ha abbandonato? Chi ci ha fatto le moine da cuccioli per poi, lasciarci sulle strade a morire? Ci dicono pure che spaventiamo i passanti: è vero possiamo anche far paura, soprattutto a chi con noi non ha un buon rapporto. Ma, sappiate, se sembriamo aggressivi è perché siamo a nostra volta più

impauriti di voi. Sapete quanti ci lanciano pietre, ci allontanano bruscamente, ci tirano calci, quando non ci seviziano... Non ci ammazate più al macello, e non sappiamo se essere del tutto contenti. Vedete di darvi una regolata; in fondo dipendiamo da voi. In pochi, pensano ad adottarci. Noi, per un tozzo di pane ed una carezza siamo capaci di dare affetto e dedizione a chiunque: belli, brutti, storpi, sciancati, vecchi, bambini, handicappati: NON SIAMO COME VOI UN PO' RAZZISTI.

Bau, Bau, Bau



Una scelta difficile

Caro Direttore, sono un'alunna della III E e faccio parte del 2° modulo del laboratorio musicale. Penso di parlare a nome di tutti i miei compagni del laboratorio.

Quest'anno avremmo dovuto partecipare ad un concorso previsto per l'11 Aprile: 25 persone (che fanno parte del laboratorio) su 40 hanno dovuto operare una scelta.

La gita o il concorso? Ovviamente tutti hanno scelto la "gita". E' inutile dire che la delusione è stata forte. Non si potevano proprio organizzare i due viaggi in modo da non dover operare una rinuncia?

E dire che ci eravamo molto preparati per il concorso!

Distinti saluti.

A. Amenduni III E

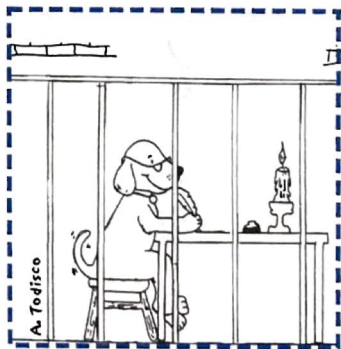
Esigiamo rispetto

Cari umani, da noi cavalli, conigli, mucche, galli, maiali... un appello: per favore, vi preghiamo in ginocchio, non allevateci al chiuso in ambienti così angusti da non poter fare un piccolo movimento! Abbiamo bisogno di spazi, di libertà! E, quando ci trasportate ai macelli per i vostri bisogni alimentari (non potete proprio farne a meno?), ricordatevi che durante il viaggio abbiamo fame e, soprattutto, sete.

Visitate cari ragazzi i luoghi dove si allevano polli e conigli in batteria, andate nelle stalle e guardate nei loro occhi quieti e tristi, maiali e vitelli legati alle catene ad ingozzarsi e a crescere in fretta per le vostre fettine... Per non parlare della vivisezione, delle pellicce, dei combattimenti tra i nostri simili per le vostre scommesse...

Insomma o uomini, siate più "animali", se vi è possibile!

Animal club



SOS Canili

Cari umani, siamo sempre noi i cani, quelli chiusi nelle gabbie dei tanti canili sparsi nella penisola. Per chi di voi ha provato il carcere o la restrizione della libertà, sa cosa significa. E' una sofferenza indicibile. Sulle strisce di cemento dei recinti moriamo di caldo e di freddo e le zampe si anchilosano. E quando ci lasciano nella sporcizia, non abbiamo neppure lo spazio per distenderci. Sappiamo che la legge che proibiva la nostra soppressione nei macelli, prevedeva l'anagrafe canina, la sterilizzazione delle nostre femmine, multe salate per l'abbandono di uno di noi... Perché non si sono adottati tali rimedi? A chi fa comodo

tale situazione? In pochi anni il problema del nostro randagismo, sarebbe stato risolto. Chi lucra sulla nostra pelle? Anche a noi dispiace che i Comuni utilizzino tante risorse per tenerci al chiuso. Ma ve lo giuriamo: per il nostro sostentamento la spesa è irrisoria. Cari ragazzi perché non venite, di tanto, in tanto a farci visita, a darci qualche carezza, qualche buffetto?

Saremo ultrafelici se ci adottate. Sappiamo fare buona compagnia. A quanti anziani soli, allevieremmo silenzi e sofferenze! Con affetto e discrezione!

Bau! Bau! Bau!

L'ATLETICA UNO SPORT ANTICO

L'Atletica leggera non è uno sport come uno di quelli che vediamo in TV con sfoggio di luci e nomi famosi. Lo sport che abbiamo piacevolmente scoperto e praticato a scuola è antico come l'uomo e richiede forza di volontà e umiltà. Questa attività ci ha permesso di conoscere le capacità del corpo e della mente con allenamenti, gare, vittorie e sconfitte. È stato quindi un momento significativo di crescita.

Le gare svolte a Bari hanno costituito un momento di verifica del lavoro svolto e hanno gratificato tutti noi per i sacrifici sostenuti. Anche i

risultati sono stati lusinghieri:

A livello Regionale:
- 2° posto 1000 m F
Letizia Pellegrini 3° B

A livello Provinciale:
- 1° posto 1000 m M
Daniele Pellegrini 1° E
- 2° posto 1000 m M
Raffaele Sorice 3° E
- 3° posto 1000 m F
Pricchiazzi Nicoletta 1° A

M. G. Elicio, M. Montaruli II F

IL NUOTO CHE PASSIONE

La squadra di nuoto della nostra scuola, ha partecipato alle gare dei giochi sportivi studenteschi con due obiettivi fondamentali: divertirci moltissimo e confrontarci con altri ragazzi.

Potevamo fare di meglio, ma per il poco tempo avuto a disposizione per allenarci, è andato più che bene.

La squadra delle ragazze, formata da Natalia Berardi I d, Miriam Di Gioia II a, Albanese Maria Grazia I b, Annalisa De Astis III e, si è classificata seconda, ma per una svista dei giudici, terza ufficialmente.

Anche quella dei ragazzi, formata da Nucci Simone III f, Bucci Vincenzo II e, Felice Cappelluti II b, Giuseppe Di Palo II b, si è classificata terza.

Nelle gare individuali, nello stile libero femminile, Maria Grazia si è classificata seconda, per il dorso femminile

Annalisa De Astis terza, per la rana femminile Miriam Di Gioia terza e infine per il delfino femminile Natalia Berardi quarta.

Per la squadra maschile abbiamo un quarto posto conquistato da Bucci Vincenzo per lo stile libero, terzo posto per il dorso Piergiuseppe Di Palo, un primo posto per la rana da Nucci Simone e infine un quarto posto per il delfino da Felice Cappelluti.

"L'importante non è vincere ma partecipare"

A. De Astis, III E

Il compito principale nella vita di un uomo è di dare alla luce sé stesso

(E. Fromm)

CONGEDO

Un grazie al Preside per la presenza vigile, silenziosa, discreta; e per l'entusiasmo con cui ha sostenuto ogni nostra attività. E' stato per noi come un padre attento alle nostre esigenze, pronto ad ascoltare le nostre ragioni.

Che scrivere ai nostri DOCENTI che già non abbiamo detto loro negli ultimi giorni a voce o nei temi in cui ci si chiedeva il bilancio dei tre anni trascorsi assieme, in un periodo della nostra vita densa di cambiamenti.

Pudori, paure, timidezze, reciproche chiusure, spesso ci hanno impedito di comunicare e capirci profondamente. Cari professori, ci siamo ugualmente a voi affezionati: a quello che di voi ci piace e a quelle vostre note caratteriali che davano vita a qualche incomprensione. Le nostre intemperanze, i dispetti, le bugie (tantel), lo sapete, fanno parte delle dinamiche relazionali tra noi e voi. Un po' come nel gioco delle parti. Vi chiediamo scusa se qualche volta siamo andati oltre i limiti della buona educazione.

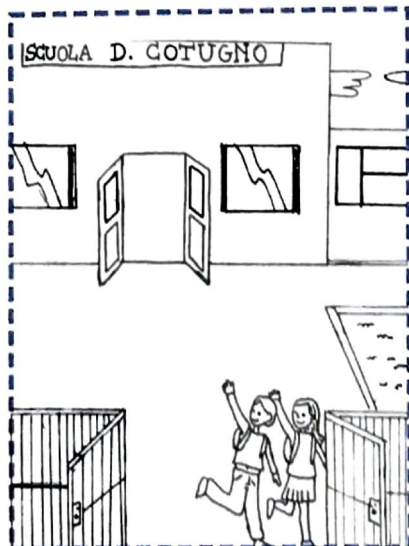
Ai componenti la SEGRETERIA, un grazie che ci viene dal profondo del cuore, per la cortesia, la disponibilità, la premura con cui hanno corrisposto ai nostri bisogni: richieste di telefonate, di materiale didattico, di chiarimenti, di documentazioni.

E grazie anche a voi COLLABORATORI SCOLASTICI. Sovente vi abbiamo messo in difficoltà con le nostre scorribande nei corridoi e le prolungate soste nei bagni, dove non sempre abbiamo rispettato l'igiene.

Infine un saluto a voi COMPAGNI di prima e seconda e a quelli che verranno a frequentare la "Cotugno" il prossimo anno. Tenete sempre alto il nome della nostra scuola!

E ora veramente addio, cara, vecchia scuola

Gli alunni delle classi terze



MANGIARE SANO

La nostra scuola ha organizzato per le classi seconde un incontro con la dietologa, dottoressa Linda Colaprice, per farci conoscere come alimentarci nel periodo adolescenziale. Ci ha spiegato quanto sia necessario mangiare cibi sani che contengono tutti gli elementi essenziali per la nostra crescita: proteine, lipidi, carboidrati e sali minerali.

Ha sottolineato l'idea che al mattino bisogna fare una buona colazione e preferire i prodotti da forno anziché tutte quelle merendine con tanti conservanti. È stato bello conoscere come il nostro cervello ha bisogno di nutrirci di zuccheri e di grassi al mattino per essere svegli e attenti durante le lezioni onde evitare stanchezza e apatia generale o i famosi mal di testa.

L'incontro è stato così interessante, tanto che è stato organizzato anche per i genitori degli alunni una conferenza sullo stesso argomento.

Abbiamo capito cos'è una buona e sana alimentazione e saremo più cauti con le "diete fai da te" costruite solo sui bisogni commerciali delle aziende e sulle mode giovanili spesso dannose per la nostra salute.

V. Ciliberti, F. Turturo, II F

Ai nuovi iscritti



Benvenuti nella nuova scuola dove il tempo canta e vola, dove imparare è divertente per il corpo e per la mente. Inizia per voi una nuova partita, un'altra tappa della vostra vita: che ognuno trovi il suo verde sentiero che cresca bello e sano nel cuore e nel pensiero.

Benvenuto a te, che sei fiducioso, a te, che ti senti un po' ansioso; a te, che osservi silenzioso, a te, che ti muovi allegro e brioso! Stringi le mani, cogli gli sguardi, segui il disegno dei tuoi traguardi: coltiva la mente, ascolta il cuore, fa ogni cosa con vivo amore.

Sciogli il gomitolo dell'anima e via! Libera i colori della tua fantasia, intreccia i fili senza pigrizia, tesse la rete dell'amicizia: assieme formeremo una comunità: conoscenza, rispetto e solidarietà! Benvenuti tra noi! Benvenuti tutti! Insieme coglieremo tanti buoni frutti!

I "veterani" della scuola



esperienza
dinamica

ITE TELECOMUNICAZIONI SRL
Via Labriola, 39
70037 - Ruvo di Puglia - Bari
Tel. +39.080.361.10.33
e-mail: ite@itelte.it
www.itelte.it

Dal 1982 - data della sua fondazione - la IITE Telecomunicazioni ha conservato il carattere dinamico e competitivo proprio delle piccole realtà imprenditoriali, spaziando di continuo su nuovi mercati e investendo in ricerca, innovazione e qualità. In questi 20 anni l'azienda ha costruito un patrimonio di esperienza e know-how tale da caratterizzare il suo marchio per l'alto livello tecnologico dei prodotti e l'affidabilità dei servizi offerti.



IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI

Progettazione e realizzazione di impianti di telefonia cellulare, ponti radio e mezzi mobili



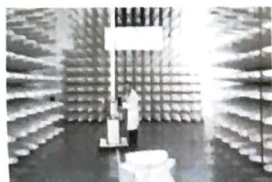
SETTORE MEDICALE

Sistemi di schermatura di contenimento del campo magnetico statico nella RMN e progettazione reparti di radiologia diagnostica per immagini



SCHERMATURE ELETTROMAGNETICHE

Sistemi tecnologici integrati per la schermatura per applicazioni industriali, scientifiche, militari



SERVIZI DI LABORATORIO

Partenariato qualificato per la marcatura CE, EMC TEST LAB certificato ISO 9001 (unico nel centro-sud Italia)



RICERCA E SVILUPPO

Servizi di ricerca industriale e formazione professionale

GUASTAMACCHIA S.p.A.

engineering & construction



AZIENDA CERTIFICATA EN ISO 9001

PROGETTAZIONE INTEGRATA E
COSTRUZIONI DI GRANDI STRUTTURE

Ruvo di Puglia (Ba)

Sito Web: www.guastamacchia.com